ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO
ANNO 49° - N. 6-7 - GIUGNO-LUGLIO 1968

a pag. 8
BOB: I GIOVANI LO AMAVANO PERCHÉ ERA SINCERO



VOCI FRATERNE

PRATO



NUMERO SPECIALE

Incontro Nazionale Giovani Exallievi

Assisi 26-28 Aprile 1968

Questo numero di « Voci Fraterne » risponde ad una richiesta dei Giovani, riunitisi in Assisi dal 26 al 28 aprile c.a. per il primo « Incontro Nazionale Giovani exallievi ».

Il loro entusiasmo ed il loro impegno nel discutere dei problemi che li interessano in quanto Giovani ed in quanto exallievi, ha fatto nascere in tutti i presenti il desiderio di avere in mano una documentazione di quanto la federazione italiana exallievi ha detto ai giovani attraverso i suoi dirigenti ed i relatori e di quanto i giovani hanno detto ai loro dirigenti perché tenessero presenti le loro istanze per dare « un volto giovanile » alla nostra associazione.

La tirannia dello spazio non ci consente di pubblicare gli atti integrali dell'Incontro di Assisi, ma gli interventi fondamentali saranno sufficienti per valutare quanto sia importante inserire il nostro movimento exallievi nel contesto della società moderna, nella quale i giovani vogliono essere, ed a ragione, non spettatori, ma attori principali di un rinnovamento generale, auspicato da tutti ed in particolare dal Concilio.

Ai giovani infatti, nel suo ultimo messaggio, il Concilio si rivolge « nel momento della più gigantesca trasformazione della storia », ricordando loro: « Siete voi che, raccogliendo il meglio dell'esempio e dell'insegnamento dei vostri genitori e dei vostri maestri, formerete la società di domani: voi vi salverete o perirete con essa ... La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore ... ».

E con fiducia e con amore guardano ai giovani di Don Bosco, « Padre e Maestro dei giovani », la congregazione salesiana ed il movimento exallievi che vuole aggiornare lo slogan fino ad oggi tradizionale: « recuperare i lontani », con l'altro più impegnativo e più attuale: « non perdere i giovani ».

È anche questo l'impegno che la federazione italiana vorrà studiare nel consiglio nazionale di Verona dal 27 al 29 settembre prossimo, servendosi degli elementi che l'Incontro Nazionale ha fatto emergere con sufficiente chiarezza.

Questo numero vuole avere anche il valore di una commemorazione del Sen. Bob Kennedy che, assieme al fratello John Kennedy, fu l'uomo della nuova frontiera, ai cui ideali potranno ispirarsi i nostri giovani se vorranno, in questo momento conturbato e conturbante, portare il loro apporto per un serio ed autentico rinnovamento religioso, morale e sociale.

LA REDAZIONE



29 GIUGNO 1968

CHIUSURA CENTENARIO DEL MARTIRIO DEI SANTI PIETRO E PAOLO +

In questo numero

2	Presentazione	(Redazione)
5	I giovani dovevano rispondere ...	(E. Venanzi)
6	Annunziate la pace	(Paolo VI)
8	Arde ancora la fiaccola dei Kennedy	(L. Di Maio)
10	Finestra sul Mondo	(Mang)
12	Incontro giovani exallievi	(***)
14	Messaggio del Papa	(Paolo VI)
15	... giovani responsabili	(D. L. Ricceri)
16	Panoramica dell'incontro	(A. Montonati)
24	Introduzione ai lavori	(A. Angelini)
25	I giovani e il movimento exallievi	(S. Vinciguerra)
29	Predilezione per i giovani	(D. L. Fiora)
30	Tensione fra generazioni	(D. A. L'Arco)
36	Sintesi dell'incontro	(D. L. Fiora)
37	Conclusioni gruppi di studio	(***)
39	Mozione finale	(***)

In copertina: Bob Kennedy all'uscita da un'udienza di Paolo VI a Piazza S. Pietro.

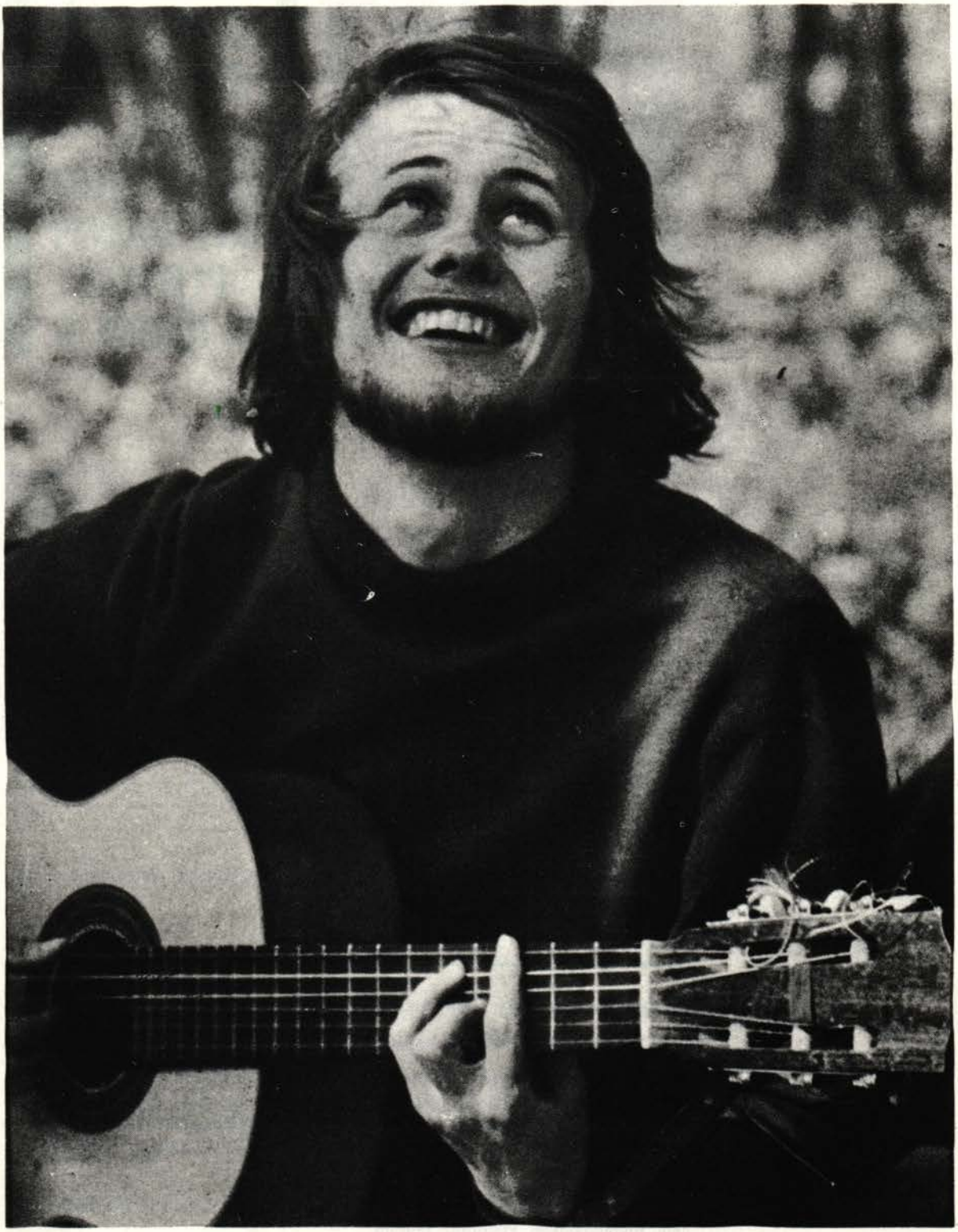
Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre.

Impaginatore: Dott. Umberto Zamparelli.

Collaboratori: A. Alimonta. A. Angelini. N. Baracco. E. Bianco. G. Bianco. G. Borra. T. Bosco. L. Capuzzo. F. Ciampitti. N. Ciancio. M. De Masi. L. Di Maio. G. Favini. Gide. A. L'Arco. S. Mainoli. M. Malatesta. G. Milanesi. G. Mirale. A. Montonati. I. Paltrinieri. F. Ragazzini. R. Ruffelli. F. Salvucci. A. Servidio. A. Spagnoli. D. Stelvio.

Foto: Altran. Amaduzzi. Ans. Anza. De Masi. Dufoto. Felici. Giordani. Giuliani. Mondodomani. Publifoto. Ruffelli.

La voce dei giovani all'incontro di Assisi: una ondata di vitalità e di energie nuove nella schiera degli exallievi di Don Bosco; una promessa per l'avvenire di un movimento sempre giovane



I LETTORI CI SCRIVONO

I GIOVANI DOVEVANO RISPONDERE AD UN QUESITO

Caro Direttore,

penso le sarà gradita questa mia, nella quale cerco di esprimere in sintesi le mie impressioni sull'Incontro di Assisi, a cui ho avuto il piacere di partecipare in rappresentanza dei gruppi dei Giovani della federazione laziale.

E innanzitutto, le dirò, mi è sembrato molto opportuna la denominazione di « Incontro Nazionale » piuttosto che « Convegno o Congresso dei Giovani » exallievi di Don Bosco.

Felice e suggestiva è stata la scelta d'Assisi; veramente nella cittadina francescana ci si sente immersi in clima particolare, quello della fraternità, dell'essenzialità soprattutto.

I lavori sono cominciati la sera del 26, dopo la cena; nel frattempo eravamo arrivati alla spicciolata, più o meno stanchi, a seconda della lunghezza del viaggio, ma tutti abbastanza euforici e decisi a vivere da protagonisti le nostre grandi giornate. Eravamo circa settanta, in rappresentanza di tutte le federazioni regionali; nutrito poi era il numero dei Superiori, dei Dirigenti, e degli Invitati.

Ovviamente non farò una cronaca; ci sarebbe troppo da scrivere. Quel che mi preme invece è fare alcune osservazioni di fondo e riportare qualche impressione.

È apparso subito evidente che due giorni sarebbero stati insufficienti per gettare le basi.

Molti hanno notato che la tirannia del tempo ha impedito che gli interventi fossero più numerosi, che tante esperienze utilissime venissero portate a conoscenza di tutti, che gli stessi documenti finali potessero essere più completi e indicativi. Ma questo non ha inciso in maniera negativa, dacché, da un lato alcuni amici, quelli della Sicilia ad es., erano venuti ben preparati per aver fatto prima un loro pre-convegno a carattere regionale o per essersi documentati in qualche maniera e perché, d'altra parte, tante risposte inviate da giovani iscritti ad una sorta di questionario abbastanza minuzioso, oltre a rassicurare che l'interesse per quei problemi era diffuso, costituivano, ad analizzarle, uno strumento validissimo.

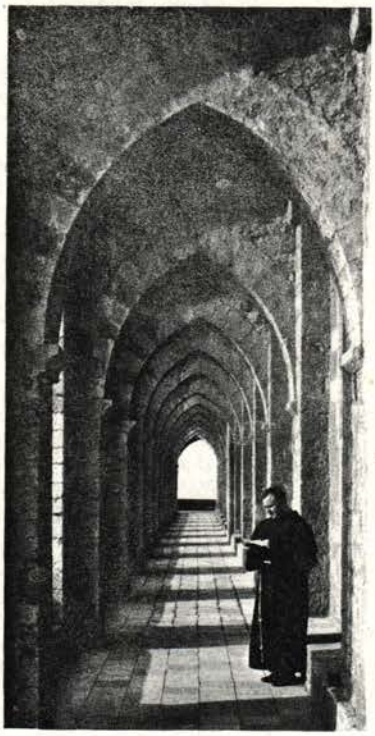
Nella sostanza il Convegno doveva rispondere ad un grosso quesito, quale cioè dovesse essere la particolare collocazione, se così è lecito dire, del giovane nell'ambito delle unioni, del movimento stesso. Al di là di tanti luoghi comuni o, peggio ancora, di certe affermazioni contestative o nettamente autonomistiche a carattere giovanilistico, al di là dell'articolo 60 del regolamento delle unioni, sulla costituzione di sezioni giovanili, credo che si debba puntualizzare, come è stato in parte fatto, per rispondere, alcuni concetti.

Se è sterile, è stato opportunamente osservato, sentirsi « exallievo » in virtù di ragioni sentimentali, di qualcosa insomma che ci ha uniti nel passato, è però inutile e dannoso pretendere che il nostro movimento si ponga come un duplicato di altre associazioni di apostolato.

In taluni interventi, nelle risposte al questionario, alcuni amici hanno sostenuto che a livello giovanile i nostri circoli dovrebbero essere aperti anche a non exallievi.

Penso che a queste affermazioni non si debba rispondere superficialmente, facendo semplicemente notare come siano contraddittorie da un punto di vista di diritto o di denominazione. Bisogna invece, raccogliendo l'esigenza di testimonianza e di collaborazione che è alla base di quella, osservare che il modo più completo per far fruttificare l'educazione salesiana ricevuta (per non usare questa frase senza significato dirò che essa consiste in un metodo che ci è stato dato, in una, più che mentalità, apertura mentale, in una accresciuta sensibilità, ecc. ...) consista nel portar fuori, nella Chiesa e nella Società — come ebbe a dire il Rettor maggiore a conclusione del Congresso Europeo — la qualificazione morale appresa alla scuola di Don Bosco.

Più che chiamare gli altri a noi per offrir loro magari non moltissimo da un punto di vista esterno, dobbiamo essere noi ad andare dagli altri, nelle associazioni d'azione, per collaborare generosamente e utilmente secondo la propria personalità, situazione e vocazione, evitando il dispendio di energie che deriva dalla ricerca dei mezzi, l'inaridimento che procura la necessità di organizzarsi in maniera troppo esteriore.



La nostra attività per quel che ci riguarda, per quel ritorno spontaneo cioè alla casa dove siamo stati educati, dovrebbe limitarsi all'essenziale, da una parte all'aiuto ai superiori inteso come intimo dovere e dall'altra alla formazione al dibattito, ad una sorta di carica spirituale.

Laddove però non esistono delle iniziative locali diventa esigenza fare uno sforzo maggiormente organizzato e chiamare a noi gli altri non essendovi la possibilità di incontrarli in altre sedi.

In una certa qual maniera, quello sopra è un pensiero mio, e di altri, che può non essere condiviso. Tutto questo è stato affermato anche nel documento del primo gruppo di studio sui problemi della formazione e dello apostolato.

L'incontro è stato indubbiamente positivo come positive sono tutte le pause dell'azione frenetica propria della vita di tutti i giovani.

Se tante questioni sono rimaste aperte — il recupero degli amici assenti, il superamento tra la situazione di exallievo di diritto ed exallievo di fatto — non dobbiamo per questo farcene una pena.

Ci siamo conosciuti, ci siamo sentiti.

Vogliamo fare. Come giovani abbiamo un sacco di energie, del tempo, degli entusiasmi, tanta volontà di divenire come ci ha detto Don Giovanni Rossi « qualcuno ». « Qualcuno » nel senso del servizio, del sacrificio, della testimonianza.

Noi non abbiamo chiesto una autonomia fine a se stessa; abbiamo chiesto di contare, ma desiderando che superiori ed anziani disciplinino i nostri entusiasmi e ci facciano fruttificare più che sia possibile.

L'incontro non doveva essere trionfalistico e non lo è stato; non doveva essere una contestazione globale che non v'è stata.

È stato invece costruttivo anche se era il primo, anche se la fretta ha comportato alcuni difetti. Quel che più conta è che abbiamo capito ancora una volta quanto possediamo, quanto confortante e stimolante sia il clima del nostro ambiente, quanto, con i presupposti che ci sono, si può e si potrà fare.

Il pomeriggio del 28 al termine dei lavori, a differenza di tanti raduni di altro genere, non si andava commentando in termini difficili, poco giovani, quanto era accaduto; ma ci dicevamo l'un l'altro « arrivederci, bisogna che ci rivediamo presto ».

Cordiali saluti.

ENRICO VENANZI
exallievo di Frascati-Villa Sora

I LETTORI CI SCRIVONO

IL PAPA HA DETTO...

ANNUNZIATE LA PACE

Solo aderendo a Gesù
si diventa interiormente liberi

1. Il Santo Padre è disceso la mattina del 7 aprile, Domenica delle Palme, nella Basilica Vaticana, dove ha benedetto le palme e celebrato la santa Messa attorniato da migliaia di giovani nonché da foltissimi gruppi di fedeli e pellegrini.

Al Vangelo Paolo VI ha illustrato ai presenti il profondo significato della ricorrenza. Il Santo Padre ha esordito ricordando l'ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme che provocò « le acclamazioni del popolo, *dei giovani e dei ragazzi specialmente* che tributarono al Signore il titolo più alto che la storia e la psicologia di Israele di quel tempo potevano dare ad un uomo, esaltandolo come il Figlio di Davide, come messaggero delle fortune del Popolo eletto ».

Il Pontefice ha quindi sottolineato che quell'acclamazione, *« nell'atto stesso che proclama la sua gloria diventa la nostra fortuna, la nostra felicità,* perché Egli è nostro Salvatore, nostro liberatore, nostro allenatore alla grandezza dell'eroismo ed alla pienezza della nostra umanità ».

« *Voi giovani* d'oggi — ha proseguito il Papa — *siete talora ammaliati da un conformismo,* che può diventare abituale, che piega inconsciamente la vostra libertà al dominio automatico di correnti esterne di pensiero, di opinione, di sentimento, di azione, di moda: e poi, così *presi da un gregarismo* che vi dà l'impressione di essere forti, diventate qualche volta ribelli in gruppo, in massa, senza spesso sapere perché ».

Solo aderendo a Gesù — ha osservato il Papa — *si diventa interiormente liberi e sottratti alla suggestione di massa* « che

oggi facilmente ottiene l'alienazione delle coscienze e impone ai singoli uomini l'automatismo collettivo. Senza spegnere la vostra inviolabile personalità, l'adesione a Cristo v'insegnerà l'adesione ai fratelli, vi darà l'intelligenza dei meriti e dei bisogni, per cui essi devono essere cercati, amati, serviti.

« Figli carissimi — ha detto il Santo Padre — che oggi siete accorsi a questo religioso convegno, acclamando Cristo Salvatore, agitando rami di palme e di ulivi, *voi annunciate la pace,* la sua pace per l'umanià del nostro tempo, quella pace che il mondo cerca e non trova e non sa procurare a se stesso e che solo Gesù Cristo può dare ».

Con parole commosse il Pontefice ha poi deplorato la « vile ed atroce uccisione » del leader integrazionista Martin Luther King. « Uniremo — ha detto il Santo Padre — questo ricordo a quello del tragico racconto della Passione di Cristo, che adesso abbiamo ascoltato. Noi abbiamo ricevuto in udienza, anni fa, questo predicatore cristiano della promozione umana e civile della sua gente negra in terra americana. Sapevamo dell'ardore della sua propaganda; ed anche noi osammo allora raccomandargli che essa fosse senza violenza ed intesa a stabilire fratellanza e cooperazione fra le due stirpi, la bianca e la negra. Ed egli ci assicurò che appunto il suo metodo di propaganda non faceva uso di mezzi violenti, e che il suo intento era quello di favorire relazioni pacifiche ed amichevoli fra i figli delle due razze. Tanto più forte — ha detto il Santo Padre — è perciò il nostro rammarico per la sua tragica morte, e tanto più viva è la nostra deplorazione per questo delitto. Siamo sicuri che voi, con tutta la comunità cattolica di Roma e del mondo, condividete questi sentimenti. Come pure certamente saranno da tutti condivisi i voti che questo sangue spiritualmente prezioso ci ispira: possa l'esecrando delitto assumere valore di sacrificio; *non odio, non vendetta, non nuovo abisso fra cittadini d'una stessa grande e nobile terra si faccia più profondo, ma un nuovo comune proposito di perdono, di pace, di riconciliazione nell'eguaglianza di liberi e giusti diritti s'imponga alle ingiuste discriminazioni e alle lotte presenti.* Il nostro dolore — ha aggiunto il Papa avviandosi alla conclusione — si fa più grande e pauroso per le reazioni violente e disordinate, che il triste fatto ha provocate; ma la nostra speranza cresce altresì vedendo che da ogni parte responsabile e dal cuore del popolo sano cresce il desiderio e l'impegno di trarre dall'iniqua morte di Martin Luther King un effettivo superamento delle lotte razziali e di stabilire leggi e metodi di convivenza più conformi alla civiltà moderna e alla fratellanza cristiana. Piangendo, sperando, noi pregheremo affinché così sia ».

PRIMAVERA DI ASPIRAZIONI...

2. La pace nel mondo e il sacrificio di Martin Luther King hanno costituito anche i punti centrali del breve indirizzo rivolto da Paolo VI a mezzogiorno alle migliaia di fedeli, convenuti in Piazza San Pietro per il consueto appuntamento con il Papa.

Prima di iniziare la preghiera dell'Angelus, il Pontefice ha detto: « *Noi dobbiamo oggi innalzare verso Cristo l'olivo per la Sua gloria e per la nostra pace.* Il simbolo dell'umile olivo dice oggi la nostra fede in Cristo, nostro Salvatore, e dice la nostra speranza in Lui, vero e sommo principio della pace fra gli uomini; ma il nostro gesto, prima di essere consolatore, ci fa sentire il dolore della pace ancora sanguinante nel mondo: nel Vietnam, nel Medio Oriente; in Africa, specialmente in Nigeria; e poi negli Stati Uniti d'America, dove l'uccisione d'un inerme e cristiano profeta dell'integrazione razziale, Martin Luther King, denuncia un profondo e quasi implacabile conflitto di animi e di interessi.

Ma l'olivo — ha aggiunto il Papa — *è ancora verde, anzi sembra aprirsi ad una primavera di aspirazioni e di promesse,* che lasciano ancora sperare, ed oggi forse più che mai, nella vittoria della pace. Il nostro gesto si fa presagio, si fa preghiera, che la prossima Pasqua rende ardente e fiduciosa. *Se Cristo è con noi non dobbiamo mai disperare della pace;* dobbiamo piuttosto attendere il prodigio che trasforma il dolore in redenzione, il sangue in amore. Non mancano indizi di questo prodigio — ha concluso Paolo VI — noi lo attendiamo, noi lo invochiamo ».

ARDE ANCORA LA FIACCOLA DEI KENNEDY

Dallas e Los Angeles non hanno tolto la speranza di veder realizzati i loro ideali

Un senso di colpa e di condanna grava sugli Stati Uniti dopo questo terzo assassinio politico. Siamo colpiti dallo stesso sentimento che provammo quando fu ucciso John, quando fu ucciso Luther King. Oggi, noi non vediamo più negli Stati Uniti, la grande potenza che in nome degli ideali della democrazia, e della libertà, venne a soccorrere l'Europa, o il paese del cosiddetto New Deal che per primo intraprese la lotta contro la miseria e la disoccupazione. Oggi abbiamo negli occhi la immagine di un'America diversa, un'America malata di odio razziale, e in preda ai sentimenti più oscuri e torbidi che possano alimentare la lotta politica. Un'America invasa da una profonda falsità, che la rende incapace di affrontare i suoi compiti nazionali e mondiali.

Il fatto che nell'America d'oggi, la violenza tenti di spezzare il ritmo di movimento, essenziale non soltanto a noi, ma all'Europa ed al mondo, costituisce una ragione in più per essere vicini ad un paese al quale siamo uniti non solo da vincoli politici, ma da vincoli ben più importanti di cultura, tradizioni, concezioni di libertà, che dobbiamo far prevalere sul buio che vuol scendere, in tutto il mondo, in questi tragici e periodici momenti.

« Per quante vie deve passare un uomo
prima che venga considerato uomo;
per quante volte ancora spareranno i cannoni
prima che vengano per sempre aboliti?
La risposta, amico, siffia nel vento.
... per quanti anni ancora possono alcuni vivere
prima che diventino liberi
per quante volte deve un uomo
guardare in alto
prima che veda il cielo?
La risposta, amico, soffia nel vento.
... Quante volte può un uomo girare la testa
e far finta di non aver visto;
quante orecchie deve un uomo avere
prima che senta i lamenti delle genti;
e quanti morti ancora prima che sappiano
che troppa gente è morta?
La risposta, amico, soffia nel vento ».

Queste le parole del canto che molte volte i giovani sostenitori di Bob, alzavano al cielo. Sì! Bob aveva un ascendente sui giovani, ma non solo su loro; tutti coloro che amavano la pace, amavano Bob e prima di lui amavano John.

Bob era amato dai giovani, perché li aveva capiti, perché aveva saputo dar loro degli ideali. Ed i giovani, a loro volta, avevano capito Bob, avevano capito che non era il solito uomo politico pronto a tutto pur di arraffare voti. Avevano capito che era sincero e quindi credevano in lui.

Bob era amato dai poveri, da coloro che ogni giorno pensano a come arrivare alla fine del mese, non perché anche lui avesse questo problema, ma perché lui, padre di dieci figli, capiva i loro problemi e si batteva per loro.

Bob era amato anche da coloro che abitano nel West Side, ossia i negri, non perché egli avesse la pelle nera, ma perché Bob da buon cattolico, predicava l'uguaglianza, e quindi si batteva anche per loro, era l'unico che li difendesse a spada tratta contro tutto e tutti, era forse l'unico che cercasse di far sparire da un paese che ha raggiunto un livello tecnico-industriale piuttosto rilevante, gli ultimi pregiudizi tramandati dall'ignoranza e portati avanti dalla tradizione. Ecco perché Bob era amato ed indicato da molti come il più probabile candidato alla Casa Bianca.

Sappiamo che Bob ammirava moltissimo il « Presidente », così era solito chiamare il fratello John, e che voleva imitarlo in tutto. Infatti, si gettò in politica a capofitto, fu eletto (giovanissimo anche lui come il fratello) senatore, ed ora si accingeva alla scalata verso la Casa Bianca. Ed il destino ha voluto ch'egli trovasse la morte nelle stesse tragiche circostanze del fratello; ma non gli ha concesso il privilegio di assomigliargli in tutto, infatti Bob non si è seduto su quella poltrona che sembra portare sfortuna ai Kennedy.

Quando il 22 novembre del 63 John perì tragicamente in una assolata strada del

Texas, a Bobby parve che improvvisamente la terra si spalancasse sotto i piedi; infatti egli in quei primi istanti considerava la morte del fratello come il crollo completo degli ideali e degli scopi per i quali infaticabilmente si era battuto, e lo affliggeva il pensiero che le energie spese a fianco del « Presidente », nell'attuazione della Nuova Frontiera, sarebbero potute risultare vane.

Dopo l'episodio di Dallas, molti osservatori politici, o che per lo meno per tali si qualificavano ed erano ritenuti, considerando Bob « un astro di luce riflessa », si trovarono concordi nel dire che sarebbe stata solo questione di mesi, la sua scomparsa dalla scena politica americana.

Ma lì era l'errore! Infatti Bobby iniziò, subito dopo essersi ripreso, a far vedere che valeva almeno quanto il fratello maggiore. Ormai Bob Kennedy era risorto, anche perché sorretto dalla consapevolezza che John, come tutti i grandi uomini, era stato sì ucciso, ma solo materialmente; infatti il suo spirito viveva nel ricordo che avevano di lui le nuove generazioni di tutto il mondo. Un po' dovunque, infatti, la gioventù stava mostrandosi sempre più impegnata nel conseguimento degli ideali della Nuova Frontiera e si adoperava nel tentativo di realizzare quegli ideali che John e Bob hanno dato ai giovani. Ideali di pace, libertà e giustizia per tutti gli uomini.

Bob in molte interviste ha ribadito, parlando del fratello: « Molti hanno pensato che perito colui che portava la fiaccola per una intera generazione, un'era fosse finita prima del tempo, che fossero finiti gli ideali e la speranza. Ma io so che il Presidente non è morto, ma vive, e che la sua fiaccola brucia ancora ».

Da allora il talismano di Bobby fu un piccolo portasigarette in argento regalatogli da John, su cui era scritto: « A Robert Kennedy, Jack. Quando avrò finito io, perché non cominci tu? ».

E Bob, come il suo grande fratello, ha cominciato, ed è caduto in un lago di sangue, mentre innalzava la bandiera della vera America, la bandiera della civiltà, della libertà, della pace universale, e dei diritti di tutti i popoli. Una bandiera stellata, da cui una stella, quella del Massachusset, brillerà più delle altre, perché tra i suoi figli ha avuto John e Bob Kennedy.

Così Bob è stato ucciso, ma da chi? Sì, sappiamo che l'assassino è un giovane arabo di nome Sirhan Sirhan, ma chi l'ha armato?

L'odioso attentato di Los Angeles reca con sé gli indizi che, se confermati, da successivi elementi, farebbero escludere quei moventi di natura schiettamente americana, che armarono gli assassini di Dallas. Infatti la causa sarebbe da ricercarsi nel Medio Oriente, nel quadro del conflitto Arabo-Israeliano, di cui l'America è stata prudente osservatrice. A meno che, un'organizzazione americana, non abbia armato la mano di uno straniero, in modo da distogliere i sospetti, da certi ambienti americani presenti nel sud dei quali è nota la violenza.

Bob, hanno voluto toglierti l'ultima carta che avevi in mano per vincere moralmente, per tramandare i tuoi ideali, ossia hanno falsato il significato della tua morte, ma i tuoi giovani, che tanto ti amavano e tanto ti dovevano, l'hanno capito. Vedrai, Bob, continueranno a marciare verso la « Nuova Frontiera », forse altri cadranno, ma ancora più numerosi altri si aggiungeranno. E tu, Bob, con John, Martin, ed Abram, dall'alto li guiderai, e vedrai che la tua morte non è stata inutile, poiché il tuo spirito vive, nelle voci, nei cuori di questi giovani che se oggi hanno degli ideali, lo devono a te.



LINO DI MAIO

ATTUALITÀ: FINESTRA SUL MONDO

In ITALIA, l'esito della consultazione politica del 19 maggio ha posto il governo in una difficile situazione. Il « disimpegno » socialista — conseguente al sensibile calo di voti — ha orientato la Democrazia Cristiana verso un monocolore tecnico, d'attesa o di affari, come si suol dire, in attesa che i socialisti chiariscano le loro intenzioni. L'on Leone, che continua la sua dignitosa interpretazione di moderno Cincinnato, ha accettato l'incarico.

Il Parlamento ha iniziato alacremente i lavori, sperando che non si profili la necessità di nuove elezioni. Intanto i socialisti, forse spinti da un interiore complesso ... di colpa, si sono affrettati a ripresentare la legge sul divorzio. « Captatio benevolentiae », oppure preoccupazione di non farsi bruciare anche in questo campo? Sta di fatto che, quella dell'on. Fortuna, è stata la prima proposta di legge presentata a Montecitorio con la nuova legislatura.

A LONDRA, pochi giorni dopo l'uccisione di Bob Kennedy, viene arrestato il presunto assassino di Martin Luther King, James Earl Ray. Gli Stati Uniti ne hanno chiesto immediatamente l'estradizione. Speriamo che sia possibile venire a capo dei veri motivi e degli occulti mandanti (se ci sono) di questa assurda congiura della violenza.

DOPO 170 ANNI, i Cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta hanno rimesso piede nell'isola che fu loro dominio per secoli fino ai tempi di Napoleone. Il Gran Maestro dell'Ordine, Fra' Angelo de Mojana di Cologna, si è recato in visita ufficiale a La Valletta, accolto con estrema cordialità. Come è noto, l'Ordine — pur non avendo un proprio territorio — viene riconosciuto come stato sovrano e intrattiene relazioni diplomatiche con numerosi Paesi. Emette proprie monete e da qualche anno anche francobolli, che sono assai richiesti dai collezionisti per la loro rarità e bellezza.

SALVATORE QUASIMODO, Premio Nobel per la letteratura nel 1959, si è spento a Napoli in seguito a emorragia cerebrale. Aveva 67 anni. La sua scomparsa è un lutto per la poesia e, quindi, per la cultura mondiale.

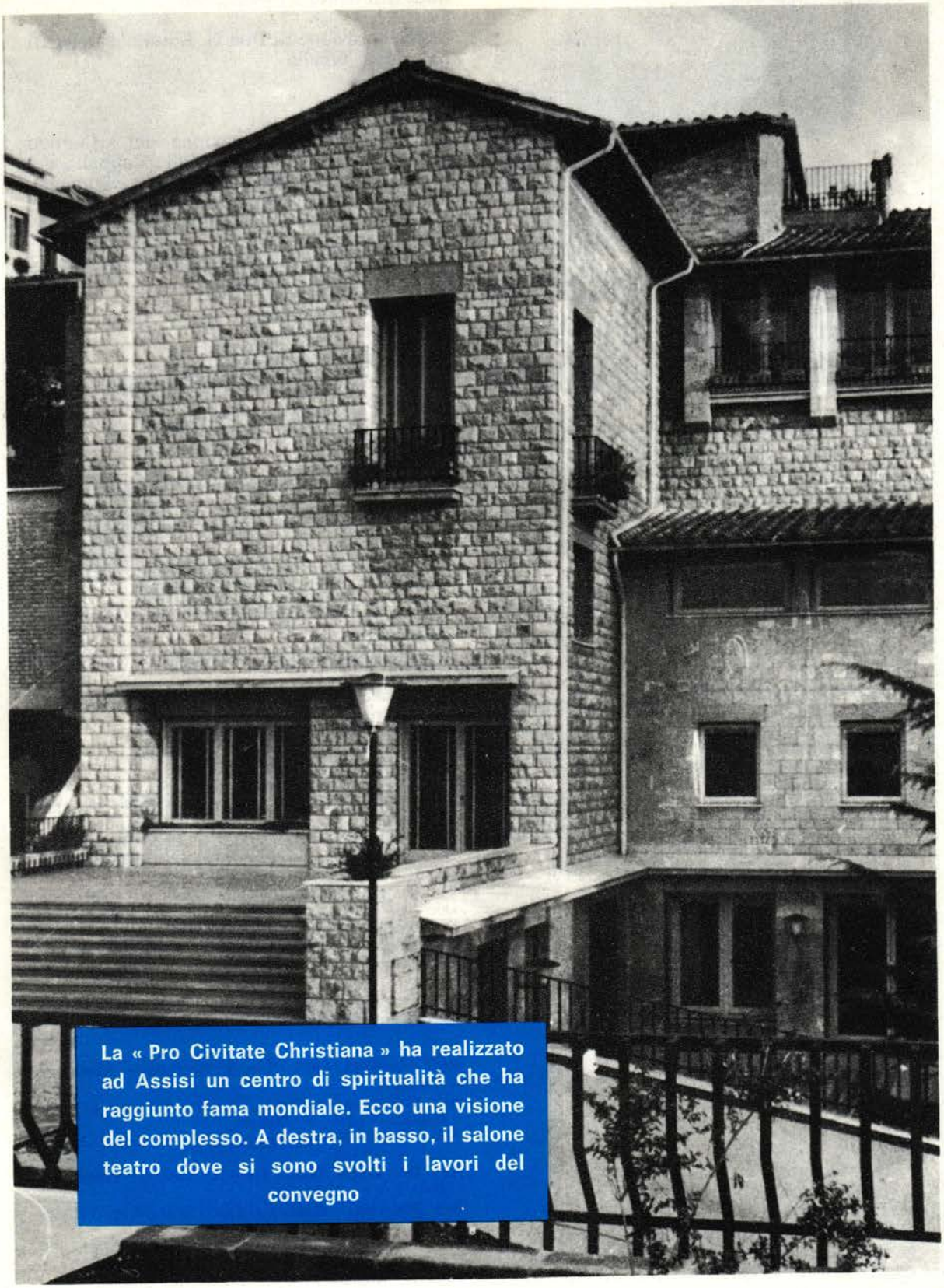
DALLA NIGERIA giungono notizie drammatiche. La « Caritas Internationalis » ha annunciato che, secondo informazioni in suo possesso, nel corso dei combattimenti nel Biafra sono state eseguite « decapitazioni in massa ». Fra le altre « scandalose violazioni dei diritti dell'uomo » segnalate dalla « Caritas » figura quella di inoculare la rabbia ad animali selvaggi e di lasciarli poi liberi nelle foreste dove moltissimi « Ibo » si sono rifugiati. Il Papa, il 24 giugno, nel suo discorso ai cardinali che gli avevano presentato gli auguri dell'onomastico, ha accennato alla tragica situazione invitando le parti a riprendere le trattative interrotte.

I CINQUE ANNI DI PONTIFICATO di Paolo VI sono stati ufficialmente celebrati in Vaticano nella ricorrenza dell'incoronazione del Santo Padre. Papa Montini in questo breve periodo ha svolto un'attività intensissima e ricca di positivi risultati; ha portato avanti e concluso il Concilio Vaticano II; ha moltiplicato i contatti ecumenici; ha viaggiato (Terra Santa, Bombay, New York, Fatima e Costantinopoli); ha dato alla Chiesa altissimi documenti di magistero, fra cui ricordiamo la **Populorum Progressio** e il **Messaggio all'Africa;** ha svolto opera instancabile per favorire la pace nel mondo. Il Sinodo dei vescovi, la riforma della Curia romana e della Corte Pontificia sono stati altri traguardi raggiunti, nonostante il Pontefice si sia dovuto sottoporre a una delicata operazione che lo ha fatto soffrire notevolmente.

L'EPIDEMIA DEI TRAPIANTI è veramente scoppiata; la maggior parte dei pazienti col cuore nuovo sono morti. Dopo Blaiberg — che ha avuto una pericolosa crisi, ma sembra migliorato — hanno ricevuto il cuore di un altro numerosi altri malati: a Buenos Aires, a Montreal, a New York, a San Paolo del Brasile, a Richmond, a Dallas, ad Houston, a Birmingham, a Londra, a Parigi (il domenicano padre Boulogne), i medici hanno tentato la straordinaria operazione. La maggior parte dei pazienti sono morti. Ad Heidelberg, il prof. Gotthard Schettler ha chiesto che i trapianti cardiaci siano sospesi fino a nuovo ordine. Il medico ha dichiarato che quando il tasso di mortalità raggiunge l'80 e il 90 per cento, queste operazioni possono essere considerate come esperienze indicanti mancanza di senso di responsabilità ».

IN FRANCIA, la vittoria elettorale di De Gaulle ha aperto un capitolo nuovo nella storia della V Repubblica. Si preannunciano sviluppi molto interessanti, soprattutto dal punto di vista sociale.

MANG



La « Pro Civitate Christiana » ha realizzato ad Assisi un centro di spiritualità che ha raggiunto fama mondiale. Ecco una visione del complesso. A destra, in basso, il salone teatro dove si sono svolti i lavori del convegno



INCONTRO GIOVANI EXALLIEVI

IL PROGRAMMA

GIORNO 26 APRILE - Venerdì

Pomeriggio
Arrivo alla Pro Civitate e sistemazione
Ore 19
Liturgia della Parola: « I Giovani ed il Concilio » (Prof. Don Bruno Busulini, salesiano)
Ore 20
Cena
Ore 21
I Assemblea d'Introduzione
Saluto di Don Giovanni Rossi, Presidente della Pro Civitate Christiana di Assisi
Apertura dei lavori: Prof. Aldo Angelini, Presidente Federazione Italiana Exallievi
Temi di discussione:
1. « I giovani ed il Movimento Exallievi Don Bosco » (Prof. S. Vinciguerra, Vice Presidente Federazione Italiana Exallievi)
2. « Tensione fra generazioni » (Prof. Don A. L'Arco, salesiano)

GIORNO 27 APRILE - Sabato

Ore 8
Meditazione di Fratel Carlo Carretto
Ore 8,30
Colazione
Ore 9,30
II Assemblea generale
Interventi sui temi presentati ed esperienze
Ore 12
Pranzo
Ore 16
GRUPPI DI STUDIO
1. Formazione e Apostolato
2. Organizzazione
3. Tempo libero
4. Exallievi Neo-laureati ed Universitari
5. Exallievi delle Scuole Medie Superiori, degli Istituti Professionali e dei Centri di Addestramento Professionale

Ore 19
Concelebrazione di Don G. Rossi coi Delegati Salesiani: omelìa
Ore 20
Cena
Ore 21
Serata artistica: Esecuzione del « Cantico delle Creature » da parte della Cappella del S. Convento, concerto d'organo e visita guidata alla Basilica Superiore.

GIORNO 28 APRILE - Domenica

Ore 8
Concelebrazione del Vescovo di Assisi coi Delegati Salesiani: omelìa
Ore 9
Colazione
Ore 9,30
III Assemblea generale
L'ateismo oggi: (Prof. Don Giuseppe Aubry - salesiano)
Conclusione dei gruppi di studio
Discussione
Mozione finale
Conclusione del Rev.mo Don Fiora
Ore 13
Agape fraterna e canto dell'addio ...

I PARTECIPANTI

SALESIANI

Don **Fiora Luigi.** Torino. Consigliere Superiore Exallievi.
Don **Vacalebre Arcadio.** Roma. Delegato Nazionale Exallievi.
Don **Aubry Giuseppe.** Lione. Relatore.
Don **Busulini Bruno.** Padova. Relatore.
Don **De Censi Ugo.** Arese. Relatore.
Don **L'Arco Adolfo.** Napoli. Relatore.
Don **Dal Maso Antonio.** Mogliano V. Delegato Ispettoriale.
Don **Giusto Giovanni.** Genova. Delegato Ispettoriale.
Don **Strappazzon Tarcisio.** Milano. Delegato Ispettoriale.
Don **Tonnini Stelvio.** Roma. Delegato Ispettoriale.
Don **Leo Marino.** Soverato. Delegato Unione.
Don **Natali Paolo.** Alassio. Delegato Unione.
Don **Scaglia Calogero.** Messina. Delegato Unione.
Don **Temporini Paolo.** Borgomanero. Delegato Unione.
Don **Tonelli Riccardo.** Torino. Pastorale Giovanile.
Don **Zulian Luigi.** Roma. Pastorale Giovanile.

DIRIGENTI

Prof. **Angelini Aldo.** Napoli. Presidente Nazionale Exallievi.
Avv. **Casonato Umberto.** Treviso. Presidente Federazione Veneta S. Marco.
Avv. **Ciancio Nicola.** Roma. Vice Presidente Nazionale Exallievi.
Avv. **De Megni Gino.** Gualdo Tadino. Presidente Federazione Umbra.
Avv. **Magnano Nino.** Catania. Segretario Federazione Sicula.
Prof. **Vinciguerra Sergio.** Torino. Vice Presidente Nazionale Exallievi.
Rag. **Tei Angelo.** Perugia. Presidente Unione.

INVITATI

Rag. **Castelli Giuseppe.** Lugano. Presidente Federazione Elvetica.
Dott. **Montonati Angelo.** Roma. Voci Fraterne.
Sig. **Di Maio Lino.** Roma. Pastorale Giovanile.
Sig. **Verzaro Gianfranco.** Roma. Pastorale Giovanile.
Sig. **Zaratti Francesco.** Roma. Pastorale Giovanile.
Sig.na **De Carluccio Lina.** Roma. Cooperatori.
Sig.na **Gasparri Germana.** Roma. Cooperatori.
Sig.na **Mastrilli Luciana.** Roma. Cooperatori.
Sig.na **Cavallo Marcella.** Torino. Exallieva Figlie di Maria Ausiliatrice.
Sig.na **Falletti M. Teresa.** Torino. Exallieva Figlie di Maria Ausiliatrice.
Sig.na **Ferraris Giovannella.** Torino. Exallieva Figlie di Maria Ausiliatrice.
Sig.na **Gallo Marina.** Torino. Exallieva Figlie di Maria Ausiliatrice.
Sig.na **Lonigio Domenica.** Torino. Exallieva Figlie di Maria Ausiliatrice.
Sig.na **Musso Annamaria.** Torino. Exallieva Figlie di Maria Ausiliatrice.
Sig.na **Villa Carla.** Torino. Exallieva Figlie di Maria Ausiliatrice.
Sig.na **Virano Emilia.** Torino. Exallieva Figlie di Maria Ausiliatrice.

RAPPRESENTANTI FEDERAZIONI REGIONALI

Sig. **D'Amato Tommaso.** Ortona. Federazione Abruzzese.
Sig. **Rapimo Antonio.** Ortona. Federazione Abruzzese.
Sig. **Giachero Luigi.** Casale Monf. Federazione Alessandrina.
Sig. **Oliverio Salvatore.** S. Giov. in Fiore. Federazione Calabra.
Sig. **Fumagalli Federico.** Napoli. Federazione Campana.
Sig. **Romanelli Mario.** Napoli. Federazione Campana.
Sig. **Varrella Giovanni.** Napoli. Federazione Campana.
Sig. **Iorio Giancarlo.** Caserta. Federazione Campana.
Sig. **Olivero Giuseppe.** Rebaudengo To. Federazione Centrale.
Sig. **Carpi Primo.** Parma. Federazione Emiliana.
Sig. **Bertolini Giuseppe.** La Spezia. Federazione Ligure.
Sig. **Bracco Guglielmo.** Alassio. Federazione Ligure.
Sig. **Castellini Alessandro.** La Spezia. Federazione Ligure.
Sig. **Lamartina Giovanni.** La Spezia. Federazione Ligure.
Sig. **Melchiorri Antonio.** Alassio. Federazione Ligure.
Sig. **Zanardi Maurizio.** Genova. Federazione Ligure.
Sig. **Barbieri Giuseppe.** Treviglio. Federazione Lombarda.
Sig. **Carminati Danilo.** Milano. Federazione Lombarda.
Sig. **Ferrari Mario.** Treviglio. Federazione Lombarda.
Sig. **Noris Ferdinando.** Chiari. Federazione Lombarda.
Sig. **Pilatti Abramo.** Vendrogno. Federazione Lombarda.
Sig. **Rossi Giovanni.** Sondrio. Federazione Lomborda.
Sig. **Santini Carlo.** Milano. Federazione Lombarda.
Sig. **Annini Fabrizio.** Ancona. Federazione Marchigiana.
Sig. **Moschini Riccardo.** Ancona. Federazione Marchigiana.
Sig. **Babuini Bruno.** Porto Recanati. Federazione Marchigiana.
Sig. **Zanetta Silvano.** Borgomanero. Federazione Novarese.
Sig. **Troyli Roberto.** Bari. Federazione Pugliese.
Sig. **Sartoni Luigi.** Faenza. Federazione Romagnola.
Sig. **Abbondanza Walter.** Roma. Federazione Romana.
Sig. **Del Monaco Enzo.** Roma. Federazione Romana.
Sig. **Gargaro Giuseppe.** Roma. Federazione Romana.
Sig. **Venanzi Enrico.** Frascati. Federazione Romana.
Sig. **Coinu Sebastiano.** Cagliari. Federazione Sarda.
Sig. **Sirca Giuseppe.** Sarule. Federazione Sarda.
Sig. **Cascino Ignazio.** Palermo. Federazione Sicula.
Sig. **Cubeta Antonio.** Messina. Federazione Sicula.
Sig. **Pennisi Francesco.** Catania. Federazione Sicula.
Sig. **Scavone Francesco.** Catania. Federazione Sicula.
Sig. **Spampinato Giuseppe.** Catania. Federazione Sicula.
Sig. **Stella Giuseppe.** Catania. Federazione Sicula.
Sig. **Terranova Giovanni.** Modica. Federazione Sicula.
Sig. **Vaccari Pasquale.** Serradifalco. Federazione Sicula.
Sig. **Bracco Giuseppe.** Torino. Federazione Subalpina.
Sig. **Bruschetti Franco.** Torino. Federazione Subalpina.
Sig. **Chiapello Giuseppe.** Torino. Federazione Subalpina.
Sig. **Corbella Alberto.** Torino. Federazione Subalpina.
Sig. **Gianaria Antonio.** Cuneo. Federazione Subalpina.
Sig. **Marengo P. Angelo.** Torino. Federazione Subalpina.
Sig. **Borchielli Franco.** Figline Vald. Federazione Toscana.
Sig. **Caminotti Roberto.** Figline Vald. Federazione Toscana.
Sig. **Ghellini Amerigo.** Figline Vald. Federazione Toscana.
Sig. **Ruggeri Tiziano.** Firenze. Federazione Toscana.
Sig. **Zini Enzo.** Firenze. Federazione Toscana.
Sig. **Lanari Giovanni.** Terni. Federazione Umbra.
Sig. **Marchesini Bonaventura.** Terni. Federazione Umbra.
Sig. **Cossalter Renzo.** Mestre. Federazione Veneta S. Marco.
Sig. **Marta Romeo.** Tolmezzo. Federazione Veneta S. Marco.
Sig. **Molin Edoardo.** Mestre. Federazione Veneta S. Marco.
Sig. **Pirani Livio.** Trieste. Federazione Veneta San Marco.
Sig. **Irsara Raffaele.** Bolzano. Federazione Veneta S. Zeno.
Sig. **Tremonti Zito.** Lorenzago Cadore. Federazione Veneta S. Zeno.
Sig. **Visentini Antonio.** Padova. Federazione Veneta S. Zeno.

UFFICIO TECNICO

Rag. **Narici Giuseppe.** Roma.
Sig. **Scarselletti Verginio.** Roma.



DALLA CITTÀ DEL VATICANO
26 aprile 1968

PRESIDENTE NAZIONALE
EXALLIEVI DI DON BOSCO
VIALE DEI SALESIANI, 9 - ROMA

AI VOLENTEROSI GIOVANI EXALLIEVI DON BOSCO COSTÌ CONVENUTI SOMMO PONTEFICE COMPIACENDOSI DELLO SPIRITO DI APOSTOLATO CHE LI ANIMA ET FACENDO VOTI ONDE LARGAMENTE EFFICACI FRUTTUOSI SIANO LORO INCONTRI ET APPREZZATE GENEROSE ATTIVITÀ PER LA CAUSA DEL BENE INVIA CON PATERNI VIVI INCORAGGIAMENTI A PERSEVERARE NEI BUONI PROPOSITI IN PEGNO LARGHI AIUTI DIVINI AUSPICE GRANDE APOSTOLO GIOVENTÙ ET CELESTE PATRONO SAN GIOVANNI BOSCO IMPLORATA PARTICOLARE BENEDIZIONE.

Card. CICOGNANI
Segretario di Stato

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

Torino

IL RETTOR MAGGIORE



Carissimi Exallievi

Il « Convegno Exallievi Giovani » costituisce una primizia nella storia del vostro Movimento e per tale ragione sarei lieto di essere presente con voi ad Assisi. Dovendo stare forzatamente lontano voglio rivolgervi almeno una parola di saluto e d'incoraggiamento.

Le Sezioni giovanili degli Exallievi sono al centro della mia attenzione perché nulla mi sta più a cuore di un valido inserimento dei giovani nell'ambiente che li accoglie dopo la formazione salesiana.

Mi piace vedere come voi stessi vi proponiate il problema di questi anni decisivi per voi, come studiate la vostra organizzazione, come cerchiate di individuare le idee ed i programmi a cui dovete ispirare il vostro comportamento. Sentite la gioia e quasi l'orgoglio di farvi costruttori della vostra vita e sappiate unire i vostri sforzi, generosamente, a quelli degli amici che vengono dalla stessa scuola.

Don Bosco vi vuole giovani responsabili, aperti agli altri, capaci di serena espansività ma anche di serio impegno. Incanalate in questa impresa le forze della vostra giovinezza.

Oggi sta davanti ai giovani un orizzonte inquieto, percorso da formidabili problemi per la soluzione dei quali tutti siamo chiamati a portare il nostro contributo.

Io dico a voi, giovani Exallievi: preparatevi con una cristiana ispirazione della vostra vita, intensamente e consapevolmente intesa, a portare la luce del Vangelo per risolvere domani i problemi della società in cui vivrete.

E' questo che ha attuato Don Bosco al suo tempo ed è per questa impresa del nostro tempo che egli ha intuito un secolo fa la missione degli Exallievi Salesiani.

Prego la Madonna, in questo anno Centenario della Basilica di Maria Ausiliatrice, perché benedica il nuovo cammino del vostro movimento.

Aff.mo

Torino, 26 aprile 1968



PANORAMICA DELL'INCONTRO

Quando ci si ritrova nei convegni si tende a dare alla circostanza un carattere celebrativo, con accenti trionfalistici che ormai sono estranei ad una mentalità moderna. Ad Assisi, i giovani hanno soprattutto criticato, hanno denunciato delle situazioni, hanno parlato chiaro, senza rispetti umani. Se non temessimo di abusare di un termine corrente, diremmo che la contestazione è ormai entrata anche nella Federazione Exallievi; una contestazione basata sul dialogo schietto, una contestazione non fine a se stessa ma costruttiva.

26 APRILE

APERTURA

Ed ora brevemente il film delle giornate dal 26 al 28 aprile.

Nel pomeriggio del 26 sono cominciati a giungere i primi congressisti. Festoso ritrovarsi già nella stazione ferroviaria e nella « Cittadella » di Assisi, dove in un paio d'ore tutti avevano trovato la loro sistemazione.

Una liturgia della parola, nella suggestiva cappella della « Pro Civitate », ha aperto ufficialmente il programma stabilito. Don Bruno Busulini ha dettato una magistrale meditazione sul tema « i giovani e il Concilio », commentando il messaggio del Concilio ai giovani.

Dopo la cena, riunione dell'assemblea generale, presieduta dal prof. Angelini. Don Giovanni Rossi ha dato il suo sempre cordiale benvenuto ai giovani con un pensiero carico di forza spirituale: « La vita — dice don Rossi — ha valore se è vissuta per un grande ideale; e non c'è ideale migliore che vivere per gli altri, per portare Cristo agli altri ». La parola breve ma sentita di questo sacerdote viene sottolineata da un vibrante applauso: La « Pro Civitate Christiana » è proprio un esempio concreto di « vivere per gli altri ». È questo l'ideale che spinge i « volontari » a venire qui per mettersi a disposizione di quanti cercano Cristo.

Il presidente Angelini chiama a completare la presidenza dell'Assemblea il Delegato Nazionale don Vacalebre, il prof. Vinciguerra e i giovani Carlo Santini, della Federazione Lombarda, in rappresentanza dell'Italia settentrionale, Enrico Venanzi, della Romana, per l'Italia Centrale, e Ignazio Cascino, della Sicula, in rappresentanza dell'Italia meridionale e insulare.

La segreteria è formata dall'avv. Nino Magnano, segretario regionale della Sicula, dal dott. Antonio Cubeta, vice-segretario regionale della medesima federazione, dal rag. Giuseppe Narici e dal signor Virginio Scarselletti, della segreteria nazionale.

Moderatori del dibattito saranno Don Arcadio Vacalebre, e il prof. Vinciguerra, mentre la parte liturgica resta affidata alle cure di Don Giovanni Giusto e Don Paolo Natali. Ai lavori assiste anche, per ogni suggerimento utile al buon andamento del congresso, una « volontaria » della « Pro Civitate », Gianna Galiano.

La relazione del prof. Angelini inquadra subito il problema nei suoi termini, con la consueta chiarezza; il presidente approfitta per porgere un cordiale benvenuto alle rappresentanti del Movimento ex Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei cooperatori, nonché della pastorale giovanile e augura buon lavoro ai congressisti. Poco dopo viene letto il messaggio inviato dal cardinale Cicognani, Segretario di Stato, a nome del Papa.

La relazione del prof. Vinciguerra è preceduta da altri brevi saluti: parlano il dottor VERZARO, *a nome del Centro per la pastorale giovanile, e la signorina* MUSSO, *per le ex allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.* « L'invito della federazione — sottolinea la Musso — costituisce un fatto nuovo ed è stato accolto con grande entusiasmo da noi. L'incontro darà vita a un dialogo e ad uno scambio di esperienze che saranno utili a tutti ».

La signorina DI CARLUCCIO, *a nome dei cooperatori e delle cooperatrici,* ribadisce analoghi concetti, rilevando come le organizzazioni degli ex allievi e dei cooperatori possano dialogare con reciproco vantaggio per la soluzione dei problemi comuni e per il raggiungimento dei comuni obiettivi.

Vinciguerra parla quindi su

« *I giovani e il movimento exallievi di Don Bosco* ».

Prima della relazione di Don l'Arco, interviene il presidente della federazione ticinese, il rag. Giuseppe Castelli, il quale confessa di essere venuto con piacere ad Assisi, nell'intento di osservare e di avere suggerimenti in vista della costituzione della federazione svizzera degli ex Allievi. Proprio qualche anno fa — ricorda il rag. Castelli — furono i giovani a proporre la formazione della federazione ticinese; ora, gli stessi giovani intendono dar vita alla federazione svizzera e sicuramente l'esperienza della consorella italiana gioverà ad una seria impostazione: « Guardiamo alla federazione italiana — ha detto il collega ticinese — come alla federazione pilota nell'ambito del movimento mondiale degli exallievi.

Parla quindi Don L'Arco, *le cui parole sono sottolineate da calorosi consensi, e quindi conclude la serie delle relazioni* Don Vacalebre. Il delegato nazionale invita i giovani ad essere chiari, a mettere sotto inchiesta — se lo ritengono opportuno — l'organizzazione degli exallievi: « Soltanto con una seria critica — egli afferma — saremo in grado di presentare al consiglio nazionale, in settembre, le esigenze e le richieste dei giovani ».

Questa dichiarazione può dirsi il centro dell'intero incontro: infatti, essa ha stimolato i congressisti a esprimere liberamente il proprio pensiero, a individuare i problemi, a confessarsi, quasi, senza inutili pudori, circa quello che significa per molti essere stato allievo dei salesiani. Sotto questo punto di vista (e scusatemi se lo faccio rimarcare con insistenza forse eccessiva) l'incontro di Assisi, al di là dei risultati immediati, va considerato una tappa storica per l'organizzazione.

La prima giornata si conclude così con un aperto invito al dialogo.

Peccato che il clima non sia stato ideale, ad Assisi. Cielo imbronciato, col sole che faceva capolino soltanto a tratti, e persino la pioggia hanno costretto a lievi modifiche di programmi. Tuttavia, il fascino di questa città ha conquistato tutti, soprattutto coloro che vi giungevano per la prima volta. Con il rosa delicato delle sue murature — che danno la sensazione di un'alba e di un tramonto senza fine — e con il grande messaggio di Francesco, Assisi ha veramente qualcosa da dire a tutti, senza eccezione.

27 APRILE, ore 8,30

LA PAROLA AI GIOVANI

Fratel Carlo Carretto *parla ai giovani exallievi. La sua meditazione resterà nella memoria dei presenti come una delle più straordinarie esperienze. Le sue parole andrebbero lette e rilette e vi si scoprirebbe sempre qualcosa di nuovo, di sconvolgente. Chi le ha pronunciate è stato un cattolico militante, a capo dell'azione Cattolica Italiana, ora è un religioso dei Piccoli Fratelli di Gesù, che — per usare le sue parole* — « si è fermato per guardare in se stesso, per purificare la propria fede, per convincersi sempre più di cristianesimo ».

Don Fiora *è venuto da Torino per portare al convegno* il saluto personale del Rettor Maggiore, unito all'augurio che i problemi vengano dai giovani affrontati in modo concreto. *Don Fiora ha ricordato* con quanta cura Don Ricceri si interessi ai problemi dei giovani nella società contemporanea, e particolarmente ai problemi degli exallievi giovani. Egli stesso — chiamato ad occuparsi delle attività sociali della congregazione — affidò l'incarico specifico degli exallivei a Don Vacalebre, dandogli questa espressa consegna: « seguiamo gli exallievi giovani ».

La parte più viva del congresso comincia ora. Si apre il dibattito sulle relazioni di Don Busulini, di Don L'Arco e di Vinciguerra. Qualche disputa si accende circa il metodo di discussione, ma alla fine il presidente Angelini risolve tutto per il meglio: anziché iscriversi volta per volta, tutti potranno parlare e intervenire su quanto esposto da altri, naturalmente entro limiti accettabili di tempo.

Primo Carpi *di Parma imposta il proprio intervento in chiave polemica, sia pure in tono garbato. Parla dei problemi dei giovani, dell'attrito creatosi fra loro e la generazione precedente*: un attrito, secondo Carpi, che si rileva soprattutto nell'apprendimento dei valori eterni, immutabili. Oggi, egli osserva, anziché dei comandi bisogna dare ai giovani dei suggerimenti; delle prospettive, anziché dei dogmi; delle frontiere da espugnare, anziché delle terre promesse. Le frontiere dei Kennedy e di Papa Giovanni, da esplorare con quella libertà che i nostri vecchi appena sognavano. Del resto, questo è in linea con lo spirito genuino di Don Bosco, il quale ha portato i giovani ad essere cittadini, uomini coscienti e, principalmente, uomini del loro tempo.

Carpi completerà il proprio pensiero in un successivo intervento, sollecitato dal presidente.

Antonio Cubeta, di Messina,



più che un intervento di discussione, ha portato il contributo di un'esperienza, quella della federazione sicula, che occorre segnalare senz'altro per completezza e impegno. Molte critiche sono state fatte al movimento exallievi e alla sua attuale struttura, ma davanti alla testimonianza viva del gruppo siciliano (il più numeroso presente ad Assisi) vien da pensare che alla base di molti scarsi successi vi sia qualcosa che non ha propriamente a che fare con l'organizzazione di vertice.

L'ESEMPIO DELLA SICILIA

In Sicilia, i giovani sono stati inseriti nei diversi consigli delle unioni; a livello regionale, oltre alla nomina di due vice-segretari appartenenti alle sezioni giovanili, si è decisa la partecipazione all'ultimo consiglio di un gruppo di uditori giovani, che sono stati i veri animatori della riunione.

All'inchiesta nazionale che ha preceduto il convegno, la Sicilia ha risposto inviando a Roma il 15 per cento del totale delle risposte (la percentuale più alta). Ad Assisi sono intervenuti 8 giovani, un dirigente regionale e un assistente, là dove — ad esempio — altre regioni erano scarsamente rappresentate, nonostante qualcuna avesse prenotato e assicurato ampia partecipazione.

Cubeta ha illustrato come avviene il lavoro di gruppo. Prima di partecipare al convegno, si è tenuta in Sicilia una giornata preparatoria, puntualizzando i vari problemi da affrontare e i principali interventi. L'oratore ha concluso leggendo una lunga mozione nella quale, considerato il « profondo dinamismo della società attuale che mette in crisi molte delle strutture e dei valori tradizionali (e fra l'altro il concetto e le formule dell'associazionismo), e avvertita la necessità di forme agili e dinamiche più adatte alle esigenze dei giovani d'oggi, i giovani assicurano il proprio personale impegno e invitano i responsabili a scelte coraggiose, a revisioni profonde delle strutture ... ».

Salvatore Oliviero, *calabrese, riferendosi alla scarsa sensibilità religiosa che si riscontra talvolta negli exallievi, la mette in relazione diretta con il metodo didattico salesiano, che* egli ritiene debba essere ristrutturato in modo da preparare il giovane al dialogo con la famiglia e la società.

Pierangelo Marengo, *di Torino, insiste sull'aspetto organizzativo del movimento exallievi, il cui scopo principale è quello di « proseguire l'opera salesiana » iniziata negli Istituti ed Oratori.*

Edoardo Molin, *di Venezia, contesta a Oliviero l'usura del metodo didattico salesiano: secondo lui,* le difficoltà dell'inserimento dei giovani nella società deriverebbero da una insufficiente educazione familiare, in quanto la famiglia non segue, con le sue strutture, il progresso dei tempi.

Carpi *completa il proprio pensiero sottolineando la diversità del campo in cui lavorò Don Bosco con quello in cui si trovano a operare oggi i suoi figli salesiani, esprimendo il parere che certi metodi debbano essere aggiornati,* « anche se — conclude — i salesiani restano sempre dei grandi educatori ».

CARENZE ORGANIZZATIVE

Santoni Luigi *di Faenza, tocca lui pure il tasto delle carenze organizzative.* Il movimento exallievi, egli afferma, si riduce ad un « qualcosa di sentimentale », senza una fisionomia ben definita. Egli propone che per gli universitari si formino dei gruppi autonomi dalle unioni nelle città sedi di università. Questi centri, che non sarebbero vincolati ad una casa salesiana, dovrebbero però avere l'assistenza di un superiore e — limitando al minimo le strutture organizzative — essere aperti anche ai non exallievi.

È un interessante susseguirsi di interlocutori, che dà tono alla discussione.

Giuseppe Bertolini, *di La Spezia, sostiene invece che giovani di vent'anni non devono venire ad Assisi per occuparsi di questioni organizzative, ma per studiare concretamente il problema del loro inserimento nella società.* « Altrimenti — esclama — facciamo un convegno di " matusa " ».

Alberto Corbella, *di Torino, puntualizza la funzione del movimento exallievi, il cui scopo* è quello di continuare e completare l'educazione ricevuta nelle case salesiane. Se i tempi sono cambiati e oggi vediamo con occhi diversi ciò che ci è stato insegnato in collegio, dobbiamo renderci ragione del fenomeno. *Egli propone pertanto l'istituzione di centri di studio per l'esame e la soluzione dei problemi concreti, invitando anche ad un più largo scambio di idee e di esperienze tra le diverse federazioni.*

Giovanni Rossi, *di Sondrio, nel concordare circa la mancanza di sensibilità religiosa in molti giovani exallievi,* sostiene che è ingiusto gettare la croce addosso agli educatori; innanzitutto, perché molti vanno in collegio per comodità di studio, e non sempre si tratta dei giovani migliori. Il movimento degli exallievi, inoltre, viene definito come « ritorno spontaneo » di coloro che sono stati educati nelle case salesiane ai loro superiori. « Debbo criticare — ha detto Rossi — un tesseramento che viene fatto d'autorità, mettendo tra le mani dell'allievo, nella cena di addio, una tessera che per lui può anche significare nulla. L'exallievo va preparato durante il periodo del collegio, cioè negli ultimi due o nell'ultimo anno di studio, in modo da stimolare in lui il desiderio di mantenere vincoli affettivi e operativi con il proprio ambiente educativo ».

Francesco Scavone, *di Catania, sviluppa i due temi princi-*

pali del suo predecessore (Rossi) con altrettanta sincerità. Riferendosi al tesseramento fatto d'ufficio, egli afferma, tra l'altro: « Don Bosco non aveva dietro di sé un'organizzazione, ma conquistava per sempre gli allievi. La confederazione deve presentare ai giovani dei contenuti, non dei sentimentalismi... « Egli ricorda come a Catania l'attenzione del movimento sia soprattutto rivolta alla categoria dei ragazzi che sono in fase di passaggio, ad esempio quelli delle classi liceali, i quali appartengono ormai più alla categoria exallievi che a quella degli allievi.

ASSOCIAZIONISMO IN CRISI

Accennando alla crisi dell'associazionismo, Scavone parla dei gruppi informali previsti dal Centro per la pastorale giovanile: con tali gruppi informali — egli ha precisato — non si vuole minimamente attaccare la necessaria presenza dell'organizzazione, piuttosto la si vuole rendere più agile nelle sue strutture, per adeguarla alle esigenze dei giovani ».

Giuseppe Spampinato, *pure di Catania, si sofferma sul problema* dell'inserimento dell'exallievo nell'ambiente nuovo incontrato all'uscita dal collegio, e analizza le difficoltà che egli può incontrare, anche a causa dell'incomprensione degli adulti, per i quali ogni trasformazione viene vista non come naturale processo evolutivo, quanto piuttosto come rottura di un proprio equilibrio di vita vissuta; esprime parere positivo in merito ad una funzione assistenziale delle unioni exallievi. Al riguardo, cita le esperienze positive dell'unione di Modica che, sotto la guida del presidente Paolino, segue dovunque — anche all'estero — gli exallievi, aiutandoli nelle loro necessità e favorendone l'inserimento nella società. Riferendosi alle critiche rivolte all'organizzazione, egli ammonisce contro le facili critiche di coloro che giudicano il movimento exallievi soltanto dall'esterno, senza averlo vissuto.

AUTONOMIA DEL MOVIMENTO

Guglielmo Bracco, *della federazione subalpina, rifacendosi alla relazione di Vinciguerra dove si parla del dialogo con Dio, con la società e con il mondo salesiano, che gli exallievi devono svolgere, si sofferma sul dialogo con la società.* « Come exallievi — egli dice — finora non abbiamo saputo svolgere il nostro compito di interlocutori fra tutti i gruppi di giovani che si muovono nella società come cattolici; siamo tutti soltanto degli ascoltatori ed è quello che facciamo anche oggi, e che non dovremmo fare... Può sorgere il dubbio che i giovani exallievi salesiani non possano porsi come una forza cattolica autonoma, perché si corre il rischio di formare dei doppioni. Io non credo perché, oltre alla formazione cattolica, abbiamo una matrice nostra comune che è la formazione salesiana ». L'oratore ha quindi citato una esperienza assai positiva, attuata a Torino mediante la realizzazione di un centro culturale giovanile a livello universitario, e conclude proponendo di istituire analoghi centri, dove la formazione sociale vi abbia un particolare rilievo. Perché — egli afferma — quando si discute di movimento sociale cattolico in Italia non si può non pensare ai salesiani.

Enzo Zini, *di Firenze, nel chiedersi* come mai gli exallievi in certe zone siano così pochi e — per di più — scarsi di tono, individua nella scarsa conoscenza del movimento una delle principali ragioni del fenomeno. Inoltre, egli osserva, anche i superiori non aiutano adeguatamente il movimento e, talvolta, ne ostacolano uno sviluppo più « aperto ». Zini insiste su quest'ultimo concetto, ripetendo: il movimento exallievi non deve essere fine a se stesso, ma un punto di incontro con i giovani di altra provenienza e di altra educazione, per discutere i comuni problemi.



Pasquale Vaccari, *di Serradifalco in Sicilia, risponde a Zini citando una singolare esperienza attuata a Serradifalco,* dove è stato costituito un gruppo misto, comprendente exallievi, exallieve F.M.A., cooperatori e cooperatrici, e articolato in due sezioni: quella umanitaria-religiosa e quella culturale-ricreativa. Al gruppo intervengono anche numerosi giovani non di estrazione salesiana, che si sono inseriti molto bene nell'ambiente, con risultati assai incoraggianti. Egli insiste sulla necessità di una presenza piena, non di ripiego, del sacerdote salesiano, e ricorda in proposito una esortazione del Rettor Maggiore, don Ricceri, ai direttori dei collegi, ai parroci e ai delegati dei cooperatori ed exallievi, con la quale si afferma che il lavoro tra gli exallievi è autentica occupazione, non un riempitivo o un passatempo. *Concludendo, Vaccari chiede che vengano portate a conoscenza reciproca, al fine di un utile scambio di idee e di esperienze, le attività delle diverse organizzazioni operanti nell'ambito della famiglia salesiana.*

Antonio Visentini, *di Padova*, insiste sulla necessità di strutturare diversamente i collegi nei loro metodi didattici, *perché « il collegio — egli ha detto — come è adesso, non è l'ambiente più naturale per l'educazione di un ragazzo »*. (*Abbiamo citato questa affermazione e diverse altre per documentare il clima di assoluta libertà espressiva che è stato volutamente dato al convegno, n. d. r.*). *Per evitare che l'allievo si trovi isolato dalla vita sociale e familiare, egli ritiene che i salesiani debbano più utilmente insistere sulla formula dell'oratorio e del semiconvitto.*

Federico Fumagalli, *di Napoli, nel richiamarsi a problemi eminentemente pratici,* osserva innanzitutto di non capire come possano chiamarsi exallievi dei giovani che tuttora frequentano l'oratorio salesiano. Cita quindi — come esempio di organizzazione efficiente e spontanea — un circolo universitario costituito presso l'istituto salesiano di Napoli per iniziativa del consiglio pastorale della parrocchia. La formula associazionistica molto aperta e le interessanti attività che vi si svolgono hanno attirato al circolo crescenti simpatie, anche da parte di exallievi e giovani cooperatrici.

INVITO ALLA CONCRETEZZA

Abramo Pilatti, *di Vendrogno in Lombardia, riferendosi alle critiche rivolte all'organizzazione degli exallievi,* fa notare che non è giusto che i giovani debbano aspettarsi tutto dai superiori, quando hanno lasciato il collegio, ma devono a loro volta farsi attivi promotori del movimento, da soli o aiutando la opera dei superiori. Organizzarsi non significa ritrovarsi una volta all'anno per il consueto convegno ma impegnarsi in qualcosa di concreto e di stabile. Propone di sentire anche il parere di quanti non sono intervenuti ad Assisi, inviando loro i risultati del convegno e sollecitando da essi suggerimenti, pareri, proposte.

A questo punto dei lavori, Don Fiora *interviene brevemente*: ho ascoltato — dice — con interesse quanto è stato detto, anche quando, denunciando carenze, è stata messa ... sotto accusa la congregazione, la quale accetta le critiche, anche se per alcune di esse l'accettazione avviene con riserva, e afferma la funzione dei collegi, ancora necessari per quanti dimorano in centri lontani da determinate scuole. Ricorda che i Salesiani furono i primi a organizzare gli exallievi; per questo, forse, si avverte la necessità di rinnovarsi e di meglio qualificarsi al servizio dell'animazione cristiana della società. Da qui l'esigenza — pienamente avvertita dai salesiani — di creare delle sezioni giovanili in seno al movimento exallievi. Richiama gli interlocutori ad una maggiore praticità, dando quante più indicazioni possibili, circa l'efficienza e la funzionalità delle sezioni giovanili.

L'assemblea sospende i lavori per circa un quarto d'ora; durante l'intervallo vengono distribuite copie degli atti dell'incontro organizzato dalla federazione sicula in preparazione al convegno di Assisi.

Alla ripresa dei lavori, prende la parola Giuseppe Sirca, *di Sarule (Sardegna). Egli osserva giustamente che sarebbe stato meglio avere con qualche anticipo le relazioni di base del convegno, per poter intervenire con migliore cognizione di causa e invita a tener conto di questa proposta per i successivi incontri. Nell'accennare alla crisi comune a tutte le organizzazioni cattoliche (non soltanto del movimento exallievi, dunque),* egli dice che la spiegazione va cercata nel fatto che quando si parla di Chiesa, di cattolicesimo, si fanno delle bellissime enunciazioni, si usano bellissime parole, ma non si fa nulla per tradurle nella pratica. Bisogna perciò dare un contenuto concreto al movimento exallievi, elevandone il tono culturale. Suggerisce, fra l'altro, di istituire gruppi di studio a livello federale per elaborare le risposte sul modo di concepire il movimento. Conclude sottolineando l'utilità dell'esperienza compiuta nei gruppi misti.

Giuseppe Olivero, *di Torino-Rebaudengo, richiamandosi ad un rilievo del fiorentino Zini circa la difficoltà di riunire gli exallievi residenti lontano dai centri* propone di invitare i giovani ad iscriversi — anziché all'unione che fa capo all'istituto o agli istituti di provenienza — a quella più vicina, potendo in tal modo partecipare attivamente alla vita del movimento.

Enrico Venanzi, *di Frascati, sottolinea, unendosi a diversi che lo hanno preceduto, la necessità per gli exallievi* di trovare un discorso valido e autonomo. « Noi — ha aggiunto — siamo uniti per qualcosa che è passato. Invece, un'associazione deve essere unita per qualche cosa che è nel futuro. Quello che noi portiamo del passato deve collocarsi nel futuro. Occorrerebbe, quindi, che la nostra fosse un'associazione soprattutto di preparazione, dove il dialogo che non esiste in tante altre associazioni, fosse invece presente con il dibattito, con il rafforzamento della vita cristiana, con quello spirito che Don Bosco ci ha dato ».

INSERIMENTO NELLA PARROCCHIA

Mario Ferrari, *di Treviglio,* è lui pure per la ricerca di un discorso valido e originale, ma ciò non deve significare ritirarsi in una « felice isola salesiana ». In proposito, egli osserva, sarebbe opportuno che gli exallievi siano esortati ad inserirsi nella parrocchia in modo che non si trovino in grave isolamento al momento in cui lasciano il collegio. In tema di « educazione aperta », di cui tanto si parla oggi, Ferrari propone che, all'interno dello stesso mondo salesiano, gli exallievi dovrebbero collaborare coi figli di Don Bosco all'educazione dei giovani, realizzando così un contatto vivo e at-



tuale tra allievi ed « ex » fino nelle mura dei collegi.

Francesco Pennisi, *da Catania,* afferma l'importanza dell'organizzazione, a dispetto di quanti la ritengono marginale. Entrando nel vivo dei temi dibattuti, egli sostiene che la tensione tra la generazione adulta e quella giovane c'è sempre stata, anche se prima — in un contesto più tradizionalista e formalistico — non appariva nei termini attuali. Tale tensione, comunque, va superata col metodo del dialogo, soprattutto all'interno della famiglia, cioè non solo tra genitori e figli, ma tra gli stessi figli. Per gli exallievi, questo dialogo interno deve svolgersi secondo linee convergenti, in modo che lo scambio di osservazioni, di esperienze e di istanze possa portare all'incontro nella meta comune.

LA FUNZIONE DELLA TESSERA

Francesco Zaratti, *di Roma, rappresentante della pastorale giovanile, si sofferma sulla crisi che è un po' di tutte le organizzazioni cattoliche:* « Exallievo — egli dice fra l'altro — è soprattutto colui che ha saputo assorbire l'educazione salesiana e ha saputo assorbire da questa educazione uno stile di apostolato inconfondibile ». *Nel rilevare lo scarso rilievo che ha la funzione della tessera, egli suggerisce di eliminarla del tutto o di darla soltanto a coloro che si impegnano attivamente nelle associazioni non soltanto salesiane, ma anche nelle altre, portandovi lo spirito salesiano. Più che ad estendere l'attività del movimento (che comporterebbe difficoltà per molti exallievi, soprattutto per quelli che lavorano), Zaratti sostiene la necessità di un continuo aggiornamento dello spirito cristiano e salesiano, sotto forma di approfondimento attraverso incontri e scambi di idee fra exallievi.*

Enzo Del Monaco, *di Roma, richiama l'attenzione dei colleghi sul problema del* ricupero degli amici lontani. Tale ricupero, a suo avviso, si deve attuare con un piano organizzativo all'interno delle unioni, mediante svariate forme di apostolato, favorendo il più possibile l'incontro dei giovani, il loro dialogo sulle realtà concrete della società contemporanea.

Pierangelo Marengo, *di Torino, porta la sua attenzione sull'organizzazione in sede regionale, cittadina e ispettoriale, rilevando che,* pur essendoci molte unioni attive, si trovano talvolta delle federazioni regionali inattive, per cui sarebbe utile istituire a livello ispettoriale dei comitati che suggeriscano iniziative, programmi e soluzioni di problemi. Egli propone anche di dar vita ad una stampa a raggio ispettoriale per poter comunicare con gli exallievi lontani.

A questo punto, esauritisi gli interventi, l'avv. Nino Magnano traccia un breve commento sull'andamento dell'incontro, definendolo positivo. Egli invita quindi la Presidenza nazionale a organizzare un secondo convegno dei giovani in Sicilia, a Emmaus di Zafferana Etnea.

Intanto, si sono formati i gruppi di studio per la tornata pomeridiana di approfondimento. Eccone la composizione: Formazione e apostolato, *relatore avv. Nicola Ciancio, segretario Enzo Del Monaco;* Organizzazione, *relatore avv. Nino Magnano, segretario dott. Antonino Cubeta;* Tempo libero, *relatore avv. Giuseppe Spampinato, segretario Giovanni Varella;* Neo-laureati e universitari, *relatore prof. Sergio Vinciguerra, segretario dott. Giuseppe Bracco;* Studenti medi e Lavoratori, *relatore dott. Giuseppe Sirca, segretario Francesco Scavone.*

Il Presidente Angelini, costretto ad assentarsi prima della fine del convegno, è stato calorosamente salutato.

OPERAZIONE MATO GROSSO

La mattinata si chiude con due significativi interventi, quelli di Don Ugo De Censi *e di* Clara Lauricella, *rispettivamente organizzatore e uno dei protagonisti della nota « Operazione Mato Grosso ». La loro testimonianza sui problemi della fame e della miseria nel terzo*

mondo non può essere dimenticata. « Il Mato Grosso — ha detto Don Censi — è uno dei 22 stati del Brasile, grande cinque volte l'Italia; 24 giovani vi si sono recati: tra essi vi erano operai, impiegati, tre ragazze, due studenti universitari. Hanno costruito una scuola e un ambulatorio. Viaggio, vitto e materiale per le due opere sono stati pagati dai giovani con sacrifici e risparmi personali. Dei 24, due sono rimasti laggiù; gli altri desiderano tornarvi per due o tre anni, quando avranno finito gli studi. Di essi tre erano salesiani, due allievi della casa di Arese (Milano), quattro exallievi di oratori, due exallievi di collegi salesiani.

Clara Lauricella ha dichiarato brevemente: « Andare nel Mato Grosso è stata per me una esigenza soprattutto spirituale e ciò per la necessità di aiutare gli altri... Attraverso il povero (la cui miseria là non è soltanto materiale, ma morale e spirituale) ho incontrato veramente il mio prossimo, colui che mi sta vicino e che deve essere amato ».

FATTI E NON PAROLE

Don De Censi ha concluso ricordando come questa sia stata e intenda essere soprattutto un'esperienza giovanile, prima di essere un problema missionario o di aiuto ai popoli sottosviluppati. « Basta con le chiacchiere, veniamo ai fatti » è il motto che i giovani dell'« Operazione Mato Grosso » si sono scelti... L'operazione, per chi vi partecipa, è cercare il senso della propria vita... Vi prego di prendere sul serio questa esperienza, che è anche degli exallievi. Noi vi chiediamo in pratica una collaborazione concreta, non le parole. A noi i battimani non servono... non abbiamo bisogno di pubblicità, ma di gente che lavora. Così si fa la Chiesa.

Nel pomeriggio, i gruppi di studio hanno lavorato sodo. Le mozioni conclusive — di cui diamo più avanti il testo completo — lo confermano.

L'intensa giornata ha visto, alle 19, una suggestiva concelebrazione nella cappella della « Pro Civitate », officiata da don Giovanni Rossi insieme a diversi sacerdoti salesiani.

Alle 21, infine, nella basilica inferiore di San Francesco, per gli exallievi i frati hanno dato un piccolo concerto vocale (esecuzione polifonica del « Cantico delle Creature ») e organistico straordinariamente suggestivo. Poi, nella notte, per le vie silenziose di Assisi si sono uditi fino a tardi i liuti e le voci dei giullari che preparavano l'imminente manifestazione del « calendimaggio ».

DOMENICA 28 APRILE

CONCLUSIONE

La giornata si è aperta alle ore 8 nella suggestiva cornice della Basilica inferiore di Assisi dove, sulla tomba di S. Francesco, il Vescovo di Assisi, Mons. Niccolini, ha concelebrato coi delegati salesiani e tenuta la omelia per i giovani exallievi dell'Incontro Nazionale di Assisi.

È stato questo il momento più mistico di queste tre giornate assisiane nelle quali i giovani exallievi hanno voluto innanzitutto incontrarsi col Cristo vivo dell'Eucaristia nella liturgia della S. Messa, punto centrale della loro giornata.

Alla ripresa dei lavori, alle ore 9.30, per l'Assemblea di chiusura, nell'aula magna della Cittadella, ha parlato Don Aubry presentando il suo libro « L'Ateismo oggi » con una attenta disamina del problema del materialismo contemporaneo.

In una breve parentesi, costrette ad anticipare la partenza per motivi di orario ferroviario, si congedano le gentili rappresentanti delle exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ringraziando, per bocca della Signorina Anna Musso, ed augurando che quest'incontro segni l'inizio di una fattiva collaborazione.

Successivamente, sotto la presidenza del Prof. Vinciguerra, continuano i lavori dell'Assemblea.

I relatori dei cinque gruppi di studio presentano all'Assemblea documenti conclusivi che vengono approvati per acclamazione.

Lo stesso Prof. Vinciguerra espone poi una breve sintesi dei lavori e legge alcuni telegrammi di adesione tra i quali quello dell'avv. Luciano Nigro, presidente della federazione siciliana, e del vice-presidente nazionale Prof. Ferrarini.

Vinciguerra sottolinea con compiacimento il tono del dibattito, svoltosi per stile e per contenuto in termini che fanno onore al movimento exallievi. *Egli fa notare come le differenze dei punti di vista espressi nel corso del dibattito della mattinata si siano poi quasi annullate in sede di discussione nei gruppi di studio, confermando la validità dell'incontro, che sancisce l'inserimento ufficiale dei giovani nel movimento exallievi come forza in grado di recare un proprio contributo autonomo e costruttivo.*

Il Vice Presidente dà lettura della mozione conclusiva (*riportata appresso integralmente*) *che viene approvata all'unanimità con l'aggiunta di una raccomandazione presentata a nome di un gruppo di giovani lombardi, da Carlo Santini.*

VERIFICHE

Gianna Galiano, *della « Pro Civitate », in un breve saluto mette in rilievo l'utilità dell'incontro che — facendoci sentire l'uno in contestazione verso l'altro — ci costringe a delle verifiche. Gianna Galiano, protagonista oscura ma efficace di tutta una serie di colloqui con molti dei giovani presenti ad Assisi, che ne sono rimasti entusiasti, ha espresso l'augurio che altri incontri possano seguire quello di Assisi, per approfondire la pro-*

blematica dei giovani, e ricorda brevemente alcune interessanti iniziative della « Pro Civitate » per le prossime vacanze.

Don Vacalebre e Don Fiora *concludono con due interventi che fanno un po' il bilancio e la sintesi del congresso.*

Il senso della fiducia nei giovani è la certezza dell'avvenire della federazione italiana, esclama Don Vacalebre, vivamente applaudito. E aggiunge che la Presidenza non ha sbagliato ad avere fiducia in questo incontro, anche se esso poteva contenere delle incognite.

Il Consiglio nazionale, si occuperà in modo speciale del convegno di Assisi e delle istanze concordemente presentate dai partecipanti.

L'ultimo annuncio del Delegato Nazionale è... a sensazione: La Federazione ha messo a disposizione un viaggio gratuito a Bogotà, dove gli exallievi si recheranno per il 39° congresso eucaristico internazionale. *Il viaggio, sorteggiato fra le federazioni regionali, è toccato a quella della Sardegna, la quale penserà a designare il giovane meritevole di rappresentare, in Colombia, l'espressione della fede di tutti gli exallievi italiani.*



GIÙ DAI COLLI

Don Fiora, *il cui intervento conclusivo è riportato appresso per intero, dopo aver ringraziato tutti i presenti per il buon esito del convegno, ha detto che da esso si possono trarre copiosi frutti, per l'apporto di idee e di suggerimenti, di critiche e di adesioni che è stato espresso nel corso dei lavori.*

« La Congregazione — ha detto poi Don Fiora — ha in questo momento tanti interessi davanti a sé, ma credo che fra gli interessi più importanti, più gravi e più urgenti, ci siano quelli che riguardano gli exallievi giovani ». Dopo aver detto che i fermenti emersi dal convegno saranno senz'altro valutati e sfruttati per varare nuovi programmi costruttivi, Don Fiora ha invitato gli exallievi giovani ad essere animatori del loro movimento, portando il contributo del loro pensiero e del loro generoso sacrificio.

Alle 13, al canto del tradizionale « Giù dai colli », il congresso si scioglieva. Con un po' di rimpianto e con il desiderio di un nuovo incontro, che veda gli exallievi giovani presenti in numero ancora maggiore.

ANGELO MONTONATI

I testi della relazione del Prof. Angelini, delle relazioni del Prof. Vinciguerra, di Don L'Arco e della conclusione di Don Fiora sono riportati appresso, integralmente trascritte dai nastri registrati. Per mancanza di spazio rimandiamo ad un prossimo numero di Voci Fraterne i due interventi di Fratel Carlo Carretto e di Don Aubry.

Ci scusiamo coi lettori se non abbiamo potuto presentare il testo della meditazione di Don Busulini su « I Giovani ed il Concilio »: per difficoltà tecniche non poté essere registrato. In un prossimo numero anche i dati dell'inchiesta preparatoria.

(La Redazione)

INTRODUZIONE AI LAVORI

del Prof. Aldo Angelini

Carissimi exallievi, amati superiori, gentili e graditi ospiti,

questo primo incontro nazionale giovanile che inizia ora i suoi lavori è nato quattro mesi fa, ad Albano Laziale, durante la programmazione tracciata dalla presidenza per affrontare e studiare i molteplici problemi del movimento.

Problemi di fondo, problemi di crescita, problemi di sviluppo futuro, problemi organizzativi di sempre, ma che, alla luce del Concilio, dovevano riflettere uno spirito nuovo, un impegno preciso, una presa di coscienza dei laici, per completare la nostra formazione spirituale, per preparare nuove fonti di bene in questo mondo in trasformazione, per creare uomini nuovi capaci di sentire e di portare nella società il fermento genuino del messaggio cristiano e, soprattutto, per mettere a fuoco *il problema dei giovani exallievi* nella società di oggi e la loro più attiva partecipazione alla vita di ogni giorno.

Due erano le strade da seguire per la conduzione di questo incontro: quella tradizionale, cioè quella di prepararlo e di svilupparlo alla luce di tante esperienze di chi giovane era stato e vecchio ancora non era; quella di lasciarlo preparare dai giovani stessi, da voi, per poi approfondirlo, studiarlo nel suo pratico inquadramento, con riflessioni responsabili e leali, con dialoghi opportuni e fecondi, al servizio del nostro movimento e della società moderna, nel quadro del rinnovamento della Chiesa.

Abbiamo preferito questa seconda strada che dà a voi, giovani amici, maggiore responsabilità e maggiore onere e rende noi più lieti di vivere questi momenti importanti per la storia del nostro movimento, al vostro fianco, tutti insieme, uomini pieni di fede cristiana, ma anche, partecipi del nostro tempo che deve tener conto delle trasformazioni in atto che la Provvidenza di Dio ha dato alle creature per realizzare un mondo migliore.

Il programma di questo incontro è ambizioso, ma è coerente con l'azione e la missione degli exallievi salesiani che si trovano di fronte al quadro sconcertante del mondo attuale.

Le rapide trasformazioni sociali dovute al progresso della civiltà di oggi, in ogni paese, hanno messo in crisi strutture tradizionali e mentalità in ogni categoria e livello. I progressi tecnici, talvolta, hanno sconvolto le coscienze, creando opposizione tra la fede cristiana e la scienza. Il mondo, preso alla sprovvista dal ritmo infernale della cultura scientifica, anziché realizzare condizioni migliori di vita e assumere un volto di cordiale serenità e comprensione, è in aperto conflitto spirituale e materiale. La crisi della democrazia in alcune nazioni e l'incertezza della vita politica di molti paesi aumentano l'incredulità e il disinteresse verso la cosa pubblica e il bene comune, creando pregiudizi pericolosi ed odii insanabili. La lotta tra le comunità razziali diventa sempre più drammatica e minaccia addirittura, in alcuni paesi, la guerra civile.

In queste alternative, che potrebbero divenire drammatiche ed esasperanti, in queste continue proteste, talvolta incomposte ma giustificate, che sfociano in tafferugli, scioperi, zuffe di operai e di studenti, la partecipazione attiva ed impegnata della giovane generazione salesiana, le sue determinazioni in Italia, e fuori d'Italia, lo sviluppo dei problemi di questa gioventù, l'impostazione e il coordinamento di essi, appare oggi come un'ancora preziosa per non essere sommersi dall'onda gigantesca del male.

Il dialogo Chiesa-Mondo moderno, con la demarcazione dei limiti del rinnovamento, si affaccia come necessario alla ribalta di questo periodo storico in cui ogni uomo, degno del suo nome, deve portare, di buona lena, una pietra all'edificio comune. La Chiesa, nell'incanto magico della sua storia divina ed umana, nel fascino incorruttibile delle sue tradizioni eterne, rappresenta il porto sicuro contro i flutti che sommergono l'uomo di oggi, nei valori della sua persona, contro lo squilibrio degli intelletti, contro la crisi che minaccia la verità e la fede.

Gli exallievi salesiani prendono posizione ed assumono le proprie responsabilità. Qui ad Assisi, città benemerita per le sue tradizioni religiose, i rappresentanti più validi delle giovanissime leve, desiderano genuflettere davanti alla maestà infinita di Dio.

Essi sanno che i passi in avanti della scienza si compiono solo perché Dio lo vuole, e sono consapevoli che l'uomo più farà progressi e più sentirà il bisogno di credere e di adorare Dio.

La giovanissima generazione degli exallievi salesiani compie quest'atto di fede e chiede, con la preghiera e con l'opera, l'aiuto necessario per un dialogo perfetto con la propria anima, con la famiglia, con la scuola, con la società, con le proprie attività, con l'inseri-

mento ideale nell'ambiente che ne circonda, con il graduale superamento delle difficoltà professionali, con una più completa formazione di apostolato, con un maggiore equilibrio fra le generazioni, con il superamento della problematica umana, sociale e religiosa, dopo la vita del collegio e dell'oratorio, con l'addestramento professionale, adatto alle nuove tecniche, con l'aggiornamento spirituale continuo, affinché il dialogo della Chiesa con il mondo non risulti un dialogo di due realtà estranee e opposte, ma la convergenza intera e logica di esse.

La presidenza nazionale che, d'accordo con i superiori, ha tanto desiderato questo incontro, saluta affettuosamente tutti i convenuti da ogni parte d'Italia, religiosi e laici; si onora di ringraziare Don Giovanni Rossi e la Pro Civitate Christiana che ci ospitano in questa bella sede, roccaforte destinata alla concentrazione e alla preghiera; è lieta, per la prima volta nella sua storia, di salutare con cordialità e simpatia le gentili rappresentanti delle exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, i rappresentanti della pastorale giovanile salesiana e dei cooperatori salesiani; rivolge un pensiero devoto e riconoscente al Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri, al consigliere per gli apostolati sociali Don Luigi Fiora, a tutti i capitolari che ringrazia, insieme ai signori Ispettori di tutte le regioni d'Italia, per il loro aiuto quotidiano e per la loro assistenza agli exallievi. È grata agli ottimi e insostituibili signori delegati: nazionale, ispettoriali e delle unioni, e, per essi, a Don Arcadio Vacalebre, che tutti così degnamente li rappresenta, per il loro meraviglioso lavoro.

Augura infine, a mio mezzo, il successo più completo a questa assise dei giovani che con il loro intervento e la loro passione sapranno degnamente concludere questo primo incontro nazionale che segnerà, ne sono certo, l'inizio di una nuova era nel nostro movimento al servizio della Chiesa e della società, per riaffermare ancora una volta la validità dell'educazione di Don Bosco e la sua preziosità, per l'avvenire, certo meraviglioso, se sapremo meritare l'aiuto di Dio, del nuovo mondo che viene.



Amici, exallievi giovani: la congregazione vi guarda e vi difende come il frutto più delicato e completo della pedagogia salesiana; la presidenza nazionale vi è fraternamente vicina e vi augura buon lavoro ed augura a questo incontro nazionale di Assisi il più applaudito trionfo, con ottimi frutti di apostolato sociale e di insuperabile bene spirituale.

Ci giunge, graditissimo, il messaggio di Sua Santità Paolo VI con la sua particolare benedizione (viene trascritto a parte n.d.r.).

Dichiaro ora aperti i lavori e cedo la parola al moderatore Dott. Vinciguerra.

I GIOVANI E IL MOVIMENTO EXALLIEVI

del Prof. Sergio Vinciguerra

Amati superiori e cari amici congressisti,

questo incontro, semmai fosse necessario sottolinearlo, rappresenta la prova della volontà che il movimento degli exallievi ha di elaborare principi ideali e forme organizzative in linea con i tempi nuovi che noi stiamo vivendo. Quali principi ideali regolano la posizione dei giovani del movimento degli exallievi? Oggi più che mai i giovani sono i grandi protagonisti della tensione fra generazioni. Ce ne parlerà da par suo fra breve Don l'Arco; a me spetta soltanto ricordarvi che questa tensione fra generazioni oggi tocca punte acutissime. Vengo da una grande città industriale del Settentrione che è in questi giorni testimone stupefatta del caos in cui fiumi di giovinezza, che hanno superato certi freni sociali, riescono a gettare una città e un servizio pubblico come l'università.

Sia chiaro che io con ciò non intendo dire che alla base ci siano state o meno delle ragioni valide per questo dissenso, intendo solo condannare l'eccesso.

Quali, dicevo, i principi ideali che regolano la la posizione dei giovani del movimento exallievi?

Caro Avvocato Magnano, tu, nell'incontro che hai promosso fra i giovani siciliani, circa un mese fa, hai detto delle cose egregie al riguardo ed io non ho saputo resistere, ti confesso, alla tentazione, leggendo gli atti di quel convegno, di stralciare alcune delle cose che mi parevano più interessanti, di farle mie e di ripresentarle ai nostri giovani amici.

ANTITESI DEL PASSATO SINTESI DEL FUTURO

*Tu dicevi, giustamente, che nella dialettica del rinnovamento, la generazione giovanile ha rappresentato in ogni tempo, ed oggi lo fa con impegno vieppiù crescente, l'*antitesi del passato, *l'antitesi che è* necessaria per la sintesi del futuro. *Futuro che nasce dall'incontro fra le generazioni, dall'incontro della generazione adulta con quella giovane. In tale incontro gli adulti portano la propria esperienza, i giovani portano l'eco viva, talvolta drammatica, come a Torino nei fatti dell'università, delle nuove esigenze. Gli adulti esprimono la realtà esistente, esprimono l'ordine costituito che tende a conservarsi, i giovani portano le istanze dei nuovi problemi, le istanze innovatrici. Questo ruolo dei giovani ha avuto autorevolissimi riconoscimenti nei documenti ufficiali della Chiesa cattolica.*

Don Busulini ci ha parlato con parole veementi, alate oserei dire, di quel messaggio che il Concilio Ecumenico ha lanciato ai giovani. Voglio soltanto ricordare ancora quei passi dell'Enciclica pontificia, la « Populorum progressio », che « affida ai giovani il compito gravoso di promuovere, attraverso il laicato missionario, quell'incontro fra civiltà, da cui dipende la svolta della storia che in questi anni si sta profilando. Non solo per maggiore disponibilità di energie fisiche i giovani sono giudicati più idonei a questi compiti, ma anche per le energie spirituali e per gli ideali di cui essi sono portatori ».

Se vogliamo sintetizzare, in una breve formula di carattere generalissimo, il punto di vista dei giovani sull'attuale assetto sociale dobbiamo ripetere con loro che il mondo di oggi è bello per il progresso tecnologico, ma non è bello sul piano sociale e sul piano morale.

I GIOVANI PROTAGONISTI DEL MOVIMENTO EXALLIEVI

Vogliamo portare questo ordine di idee sul movimento exallievi? Non potremo, è inevitabile la conclusione, non potremo non riconoscere ai giovani la funzione di essere protagonisti della vita del movimento exallievi. Non voglio tralasciare di sottolineare che questa realtà ha già trovato un preciso riflesso nei nostri statuti, che voi certamente conoscete. Quindi mi limiterò soltanto a rammentare l'art. 8 — lettera a — dello statuto base e l'art. 60 del regolamento della federazione nazionale italiana. Questi dunque sono i principi ideali che devono reggere qualunque valutazione della posizione dei giovani nell'ambito del nostro movimento. Ma su questo, cari amici, penso che non ci siano contrasti di nessun tipo. A nulla servirebbero le celebrazioni esteriori e le affermazioni astratte sui grandi valori che la giovinezza reca con sé, sui grandi valori dell'educazione salesiana, se non ci fosse la volontà di organizzare il movimento exallievi e se tale volontà non scendesse sul piano concreto delle realizzazioni.

Permettete un piccolo ricordo di chi ha partecipato alla stesura del regolamento della federazione nazionale italiana. Quando ci trovammo a dover redigere l'articolo 60 che testé vi ho richiamato, noi abbiamo discusso, sotto il profilo teorico, l'opportunità di dare un autonomo rilievo organizzativo ai giovani, consapevoli del fatto che, per la prima volta, si dava un rilievo organizzativo autonomo ad una categoria e che quindi si correva il rischio di creare un'occasione di rottura nell'ambito dell'unità ideale del movimento ma abbiamo concluso, confortati dall'autorevole parere dei superiori salesiani, che gli inconvenienti a cui può approdare l'autonomo raggruppamento dei giovani sono di gran lunga inferiori a quelli determinati dal trascurare tale autonomo rilievo organizzativo. Sono nati così quegli articoli dello statuto e del regolamento della federazione nazionale italiana in cui si parla delle sezioni giovanili nell'ambito del movimento exallievi.

RAGIONI DI ORDINE PASTORALE

Ma oltre alle ragioni ideali che mi sono sforzato brevemente di riportare alla vostra considerazione, che ne è certamente consapevole, oltre dicevo a queste ragioni ideali che consigliano di dare un posto di rilievo, di primo piano, ai giovani nell'ambito del movimento exallievi, militano anche altre considerazioni e precisamente due ordini di considerazioni: delle ragioni di ordine pastorale e delle ragioni di ordine funzionale.

Veniamo alle prime: le ragioni di ordine pastorale.

Siamo tutti convinti che impariamo a vivere attraverso la vita (di questo non c'è dubbio) e per questo, anche adulti, militiamo ancora nel movimento degli exallievi ma non può esserci dubbio che i giovani, per il particolare momento fisico e psichico da essi attraversato, hanno bisogno di maggior cura pastorale. Il nostro movimento è utilissimo canale per realizzare, qualora operi in una concentrazione di interessi sui giovani, attraverso adeguate strutture organizzative.

RAGIONI DI CARATTERE FUNZIONALE

Vi sono però anche delle ragioni di carattere funzionale. Per anni il nostro movimento si è impegnato nell'opera di recupero degli exallievi, degli exallievi così detti dispersi o lontani, ma la dispersione era inevitabilmente favorita dalla circostanza che nessuno si preoccupava di legare al movimento i giovani, non appena divenivano exallievi, e ci si limitava a proporre loro dei temi troppo generici, o sbiaditi, perché colpissero la loro fantasia. Così per molti anni il movimento ha continuato a perdere cen-



tinaia di exallievi giovani per ricuperare qualche unità a distanza.

Recuperare gli exallievi dispersi e non perdere gli exallievi giovani *è una frase programmatica che interpreta correttamente la tendenza del nostro movimento nel suo corso attuale. I giovani resi consapevoli degli scopi e delle esigenze del movimento ci si inseriranno più agevolmente e cessata l'età giovanile, passeranno all'altra branca del movimento assicurando così il ricambio e l'afflusso continuo.*

Le valutazioni realistiche però non devono cedere a previsioni troppo lusinghiere e deve esservi la consapevolezza che allo stato presente le perdite sono inevitabili. Toccherà semmai alla congregazione l'analisi delle cause e l'enunciazione dei rimedi, ammesso che i rimedi vi siano. Noi sulla base di questa considerazione, lavoreremo per ridurre le perdite al minimo.

MA COME ATTUARE QUESTA PRESENZA PIÙ VIVA DEI GIOVANI NEL MOVIMENTO DEGLI EXALLIEVI?

Attraverso alcune fasi che io mi permetto brevemente di riassumere per la vostra benevola attenzione. In primo luogo v'è la fase delicata del reclutamento (*passi la parola militare anche se siamo in un ambiente che ispira pace*).

*Poco fa, rammentavo che noi siamo afflitti a tutti livelli: giovanissimi, giovani, adulti, anziani, dalla piaga dell'*assenteismo. *Questa piaga dell'assenteismo non la supereremo però con una indiscriminata distribuzione di tessere, ma soltanto accrescendo il significato ideale e morale del* tesseramento, *il che, tradotto in termini concreti, a parer mio, significa che noi daremo la tessera a quei giovani che si accingono a diventare di fatto exallievi e che chiedono la tessera. Per istaurare però un esperimento di questo tipo, occorre porre il giovane, che si accinge a diventare un exallievo di fatto e che è exallievo di diritto in potenza, qualora esso chieda la tessera, in condizione di conoscere il movimento degli exallievi in cui vogliamo che egli entri a far parte. Altrimenti corriamo il rischio che egli, per un semplice fatto di ignoranza, non apprezzi il significato di quella tessera che gli viene offerta con tanto affetto e che pertanto sia perduto al nostro movimento.*

DOPPIO BINARIO

Possiamo raggiungere questo risultato correndo un doppio binario: *ai* superiori *il delicato compito di* sensibilizzare *i giovani al movimento degli exallievi, alle* unioni *il compito di* prendere le opportune iniziative di collegamento *soprattutto con gli exallievi degli ultimi anni.*

Un efficace inserimento dei giovani exallievi nell'ambito del movimento non può però prescindere da una chiara delimitazione degli scopi che le sezioni giovanili hanno all'interno delle unioni exallievi.

A parer mio il discorso può essere completo solo se viene individualizzato al massimo, perché ogni unione opera in un ambiente diverso e presenta contorni e caratteristiche tali, per cui generalizzare può essere rischioso e improduttivo di risultati. Sono cioè le unioni che, in questa materia, hanno il delicato onere di decidere e di scegliere. Ciò non esclude però che sia possibile dare rilievo ad alcuni profili di carattere generale che servano di guida in quelle scelte che le unioni devono fare. Proprio a questo, come ricordava il Prof. Angelini nella sua introduzione, mira il nostro convegno, unitamente al consiglio nazionale che si svolgerà nel prossimo autunno.

Quali gli scopi che la sezione giovanile ha all'interno dell'unione exallievi? Credo che si possano sintetizzare assai efficacemente con una brevissima formula: la sezione giovanile deve rappresentare l'occasione che i giovani hanno per dialogare con Dio, con la società e con il mondo salesiano.

DIALOGO CON DIO

Il dialogo con Dio è il lato spirituale della nostra vita, della nostra attività. In linea di principio, voi ben lo sapete, noi non possiamo prescindere, pena di perdere i connotati tipici della nostra esistenza, direi giuridica, direi associativa, non possiamo prescindere da un impegno di carattere spirituale; dobbiamo però correlativamente porci sul piano estremamente realistico.

Il movimento exallievi è a largo raggio. Ne deriva quindi che il movimento exallievi accoglie nel proprio seno, accanto a persone molto impegnate nella vita cristiana, altre persone che sono ai margini di questa stessa vita. Perciò, salvo le iniziative dirette a migliorare il livello spirituale e salvo quel minimo di impegno a carattere spirituale che è imprescendibile in ogni unione, di cui prima vi accennavo, spetta alle

singole unioni decidere i tempi e i modi di interventi in questo settore.

Non possiamo efficacemente parlare ai nostri giovani amici se non ci preoccupiamo del loro inserimento nella società. Possiamo al riguardo svolgere opera di orientamento *oppure* opera di sostegno. *L'opera di orientamento è quella di carattere più individuale: è la buona parola, è l'appoggio immediato; l'opera di sostegno è qualcosa di più, è l'espressione dell'impegno che una unione o un gruppo di unioni ha per indirizzare i giovani nella società. E qui la gamma degli esempi, amici miei, che potremmo fare è vastissima. Sarà l'eco della vostra esperienza che ci darà dei lumi al riguardo.*

Non c'è dubbio, esistono delle iniziative per l'orientamento dei giovani che si accingono a scegliere una facoltà universitaria, esistono delle iniziative di inserimento per i giovani che si accingono ad entrare nella fabbrica, esistono delle iniziative, particolarmente all'estero, per i giovani che intendono formarsi una famiglia e che non dispongono di sufficienti mezzi finanziari.

Ricorderò che in Francia esiste una sorta di banca, che è una cooperativa, che svolge attività di carattere finanziario effettuando dei prestiti a bassissimo interesse per i giovani che vogliono mettere su casa e che per le loro condizioni economiche si trovano in particolari situazioni di disagio. Ora tutto questo non può evidentemente essere estraneo alle finalità e all'impegno del movimento exallievi. Si tratterà di scelte concrete da fare con prudenza, con tutta la prudenza che voi volete, ma che prima o poi ci dovremo porre. Vedrete che se saremo sensibili alla voce della realtà è inevitabile che questi problemi si porranno.

IL DIALOGO CON LA SOCIETÀ

*Un aspetto interessante e dibattuto che si ricollega alla questione « dialogo con la società » è quella dell'*età dei giovani exallievi. *Al riguardo ho una posizione un po' personale, che non ho né l'autorità, né (lo confesso con estrema franchezza) la pretesa di imporre, ma che mi sembra possa essere interessante. Cioè non è opportuno fare, proprio per favorire quell'incontro exallievi e il dialogo dei giovani o giovanissimi con la società, far si che il limite di età per appartenere alla sezione giovanile sia troppo basso, altrimenti avremo dei gruppi interessantissimi di giovani ma con esperienze del tutto omogenee, quindi lo scambio sarà difficilmente realizzabile. Se voi elevate un po' il limite di età e andate fin presso a poco verso i trent'anni, potrete offrire ai giovani di 18, 20, l'occasione di scambi di idee e di esperienze con i loro fratelli più adulti che già sono impegnati nella società e che possono portare loro l'eco di esperienze, valide o no, comunque sempre interessanti.*

Vi rendete ben conto che io qui traccio linee generalissime, preoccupandomi unicamente di offrire spunti alla vostra discussione di domani



e non di sviscerare il problema, altrimenti verrei meno al mio compito.

In tema di attività non posso non sottolineare come sia estremamente utile, pur con le cautele e le valutazioni di opportunità suggerite ai casi concreti, di cominciare a prendere in considerazione la convenienza che anche le exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice *si associno a certe nostre attività o viceversa che noi ci associamo a determinate loro iniziative.*

IL DIALOGO CON IL MONDO SALESIANO

Il dialogo con il mondo salesiano *va visto sotto due profili: abbiamo soprattutto per gli exallievi che ci seguiranno il delicatissimo compito di sensibilizzare sempre di più (qui faccio un po' il sindacalista se mi si passa l'espressione) di* sensibilizzare sempre di più i superiori salesiani *al problema degli exallievi. Sono già molto sensibilizzati, posso essere franco al riguardo, giacché vivo con gli exallievi già da otto anni e sotto questo profilo ho visto fare dei passi da gigante. Non guasta però continuare a rafforzare la fiducia che essi hanno avuto finora verso gli exallievi e il valore che connettono al movimento degli exallievi.*

Poi, e questo è un punto assai delicato, dobbiamo vedere il problema dei giovani exallievi nell'ambito degli apostolati giovanili e sociali della congregazione salesiana.

I cooperatori hanno dei gruppi giovanili; la pastorale giovanile si occupa addirittura soltanto di giovani; noi parliamo di giovani

Evitiamo, nei limiti del possibile, di moltiplicare gli enti, dove non siano necessari, e soprattutto studiamo, per quanto ciò sia delicato, e me ne rendo perfettamente conto, i modi e i tempi e le occasioni per un incontro con i giovani cooperatori, con i giovani della

pastorale giovanile. Evitiamo di ignorarci, studiamo i modi e i tempi per collaborare insieme; questo potrebbe schiudere, forse anche in un tempo non prossimo, orizzonti interessanti di collaborazione e forse anche di unione.

CONCLUSIONE

Cari amici, con questo ho terminato. Una raccomandazione che faccio a voi, per risentirla ribaltare nell'eco di questa sala su di me e sul compito non facile che io ho di moderare la vostra discussione, e di condurla a fecondi risultati.

Don Bosco ha innamorato la fantasia dei giovani. Due sere fa a Torino Don Fiora, inaugurando la mostra commemorativa, dal titolo « Don Bosco '68 », diceva: Don Bosco scrisse dei suoi giovani: « Quei giovani mi amavano alla follia ». E allora un interrogativo: riuscirà per mezzo nostro il movimento exallievi a dire e a fare qualcosa che innamori ancora la fantasia dei giovani? A voi la risposta!

PREDILEZIONE PER I GIOVANI

di Don Luigi Fiora

Dalla celebrazione del centenario della Basilica di Maria Ausiliatrice vi porto un poco del fervore, dell'entusiasmo, della devozione che abbiamo visto a Torino, ai piedi della Madonna. Feste grandiose, solenni e devote. Il Rettor Maggiore notava che soprattutto c'era stata un'unanimità di sentimenti, di preghiera, di calore, intorno alla Madonna. Era l'unanimità del cuore salesiano che si stringeva riconoscente intorno alla Vergine.

Prima di partire sono stato al Santuario e ho chiesto alla Madonna una grande benedizione per questo nostro incontro, per il primo incontro dei giovani exallievi d'Italia. Siccome la Madonna ha suscitato Don Bosco per i giovani e non solamente per i giovani che Don Bosco ha personalmente incontrato sul suo cammino, ma per tutti i giovani che sarebbero entrati nel cammino della Congregazione salesiana, così ritengo che la Madonna quando ha chiamato Don Bosco alla sua grande missione abbia guardato con una predilezione, con un affetto particolare anche noi. Quindi chiediamo la sua benedizione perché il nostro incontro possa avere il migliore successo!

IL SALUTO DEL RETTOR MAGGIORE

Debbo portarvi anche il saluto del Rettor Maggiore. Egli mi ha incaricato esplicitamente, mentre stavo partendo, di rendermi interprete del suo sentimento di affetto verso di voi; egli non ha potuto essere presente personalmente, come avrebbe tanto desiderato, perché è un momento un po' congestionato per i suoi impegni; ma coloro che conoscono il Rettor Maggiore sanno quanto egli segua con simpatia il movimento dei giovani, quanto sia interessato soprattutto ai vostri problemi. Il nostro Rettor Maggiore desidera che questi problemi siano affrontati in una maniera viva, concreta, dinamica, aderente alle esigenze del tempo, e seguendo fedelmente la tradizione di Don Bosco mentre cerchiamo di allinearci con tutte le altre forze giovanili che in questo momento stanno fermentando la Chiesa.

Ho avuto occasione di ascoltarlo in questi ultimi giorni, in diverse circostanze, sia che parlasse agli ispettori salesiani di tutta quanta l'Europa e anche, in parte, del mondo, sia che si rivolgesse ai cooperatori come anche ad altri gruppi qualificati, e sempre l'ho visto rivolgere la sua attenzione ai giovani, non soltanto ai giovani dei nostri oratori oppure dei nostri istituti e delle nostre scuole, ma ai giovani che si trovano nelle condizioni che voi qui rappresentate molto bene. Quindi se egli non è qui fisicamente in mezzo a noi, noi possiamo credere a questa sua adesione, personalissima e intensissima, per tutti quelli che sono i nostri problemi. Vi porto il suo saluto, l'assicurazione del suo interessamento, e anche la sua benedizione, espressa nella lettera-messaggio che ha voluto inviarvi.

Personalmente sono lietissimo di potermi incontrare in mezzo a voi. Don Vacalebre sa molto bene che dal primo momento che io ho preso questa consegna e poi ho chiamato anche lui a collaborare per quello che riguarda il campo dei nostri exallievi d'Italia, gli ho detto: — Don Vacalebre, la nostra consegna deve essere questa: seguiamo gli exallievi giovani —. Quindi dal momento che voi avete accolto questo invito che vi è stato rivolto con tanto calore da parte mia e anche da parte della Presidenza Nazionale, mi dico particolarmente lieto di potermi trovare in mezzo a voi e di potervi seguire in queste giornate in cui daremo, penso, un nuovo cammino a quello che riguarda il movimento degli exallievi giovani. Grazie quindi della vostra presenza qui, felice dell'incontro e lieto soprattutto di poter constatare i buoni risultati che potranno uscire da queste nostre discussioni e da questa nostra partecipazione a un così bel piano di lavoro per quello che riguarda i vostri problemi.

TENSIONE FRA GENERAZIONI

di Don Adolfo L'Arco

Mi trovo qui perché mi è difficile dire di no; non ho saputo dirlo e quindi io adesso mi domando: perché D. Vacalebre mi ha voluto qui? Me ne rendo conto ora; prima non me ne rendevo conto, perché qui ci sono dei confratelli di primissimo ordine. Allora, perché mi ha chiamato? Adesso mi sono reso conto: sono il « matusa » qui in mezzo; ho questo primato, sono il più vecchio. Vi dirò che poi troppo vecchio non sono; 52 anni semplicemente; ma siccome non sono stato un ragazzo precoce, il Signore mi ha fatto la grazia di essere un vecchio precoce e una prova l'ho avuta da una persona che mi ha detto: « Padre, lei ha 70 anni... ma come li porta bene! ». Che capolavoro!

Credetemi sincero sincero, proprio per questi pochi capelli bianchi! Che cosa sono venuto a fare adesso? Me lo sono domandato con serietà, quando Don Busulini diceva in Chiesa quelle parole che profumavano di Vangelo e di Dante e il beniamino di Einstein ci portava sulle ali della lirica; lui aveva presente tutti quei volti, i volti dei superiori e poi, il volto di Don Bosco che torreggiava fra gli altri.

Ebbene, credetemi sincero sincero: io qui sono venuto come rappresentante di quei salesiani che non vi hanno compreso e che vi hanno fatto soffrire, e tra quelli ci sono pure io.

Vi chiedo perdono a nome di tutti quanti, io sono più chiacchierone e lo so fare. Forse qualche volta abbiamo pianto in segreto, perché vi avevamo fatto soffrire. Avevamo fatto soffrire le mamme vostre e forse la Mamma delle mamme, la Madonna. E allora vi chiedo perdono, però sappiateci comprendere, non è perché non vi abbiamo voluto bene, ma perché non abbiamo saputo tradurre il nostro affetto e forse allora noi abbiamo sofferto più di voi.

RIVOLUZIONE E FISSISMO

Perché, rendetevi conto, che la felicità non si produce direttamente, essa è un sottoprodotto di altro lavoro umano. Cioè, se riesco ad essere un grande educatore sono anche felice, se riesco a ripresentare, ad utilizzare il Cuore di Gesù in maniera che quelli che mi avvicinano sentano questo tepore, io sono felice. Ma se perseguo la felicità da sola non ci riesco! La felicità è sempre un derivato di altri ideali. E perciò, se vi abbiamo fatto soffrire, abbiate pietà di noi perché abbiamo sofferto più di voi. E questo perché? Perché molto probabilmente *c'era quella frizione degli anni.*

Ebbene su questo punto dirò il mio modo di vedere così rapido, perché domani scenderete in profondità. Vedete: la vita è evoluzione e allora agli estremi c'è la morte, c'è la morte a destra e la morte a sinistra; *la morte di sinistra si chiama « rivoluzione »* e la *morte di destra si chiama « fissismo ».* Avete una realtà, come per esempio questa agendina; noi la volgiamo e poi la rivolgiamo, volvo et revolvo, (la parola rivoluzione viene da « revolvere »); accade allora che se parto in questa posizione e poi la giro e la rigiro, torno alla posizione antica. Infatti si ritorna alla barbarie!

Mi dicono gli scienziati che il cancro, in ultima analisi, è una rivoluzione cellulare. Anche se qualche volta la rivoluzione può approdare a qualche cosa; ma non è perché è rivoluzione, ma perché ha liberato un'energia potente e incapsulata in se stessa. Sarà, per esempio, la libertà stupenda, che è ricca del sangue di Gesù Cristo. Avevamo gettati tanti di quelli elementi addosso e la rivoluzione francese li ha fatti esplodere. Ma è sempre un'esplosione della forza del Golgota. Ebbene questo è un elemento dell'estrema sinistra cioè è morte, perché è rivoluzione, è morte, è un ritorno alla barbarie.

EVOLUZIONE

Quella di destra, per il solo fatto che una cosa non si muove più, è morta. Vedete un po': Aristotele diceva che l'intelligenza umana, è « pantapoiesestai , è « diventare tutto ». Quando l'intelligenza nostra non è capace di assumere sempre nuove attitudini, nuove forme, vuol dire che è morta. Difatti se una cellula cristallizza « ipso facto », non vive più. Ecco i due estremi! Però la vita è anche muovere se stesso. Tra questi due estremi allora che cosa c'è? *Non fissismo, non rivoluzione, ma la evoluzione.*

E l'evoluzione che cosa implica? Implica che c'è un elemento che perdura sotto il variare dei fenomeni e poi ci sono dei fenomeni che devono per forza variare.

Mi servo, ad esempio, dell'immagine della pianta. Questa naturalmente deve avere un fusto che rimanga sempre quello. Caso mai si irrobustisce ma deve rimanere quello, quel fusto lì, quella qualità di fiori, di frutta e andate via dicendo, e poi ci sono degli elementi che devono assolutamente cambiare come per esempio le foglie, questi polmoni. Se le foglie di quest'anno non sono cambiate voi non avete né fiori né frutti. Ma se, Dio ne liberi, voi avete cambiato il fusto allora la pianta non è

più quella. Vuol dire che io ho un Io il quale, sotto le evoluzioni dell'età, è rimasto identico. Sono l'io di vent'anni fa, di trent'anni fa, perché no; però naturalmente, quante evoluzioni ho subito!

Allora voi vedete che c'è qualche cosa che deve assolutamente cambiare e c'è qualche cosa che deve assolutamente rimanere. Quello che deve assolutamente rimanere svetta nell'eterno, ciò che invece deve assolutamente cambiare è colorito propriamente dal tempo e di questo subisce il ritmo. Voglio dire che l'*assoluto*, l'*eterno che si àncora a Dio* (parlando dello spirito umano) deve rimanere sempre uguale; però ci sono anche degli elementi che cambiano, perché i valori eterni devono storicizzarsi, devono cioè colorirsi del movimento storico e acquistare il calore del nostro sangue, acquistare la vibrazione del nostro spirito.

Se ne deduce la legge fondamentale: tra ciò che deve assolutamente rimanere e ciò che deve assolutamente cambiare c'è una proporzione diretta; quindi più cambia, più in fretta cambia quello che deve cambiare, e più immediatamente si afferma ciò che deve assolutamente rimanere. Di modo che l'arte degli educatori autentici è quella di rendersi inutili al più presto possibile. L'arte del medico è di rendersi inservibile. Se il medico invece ci sta sempre vicino alle costole, vuol dire che non serve, e allora è un imbroglione.

L'ESEMPIO DI PAPA GIOVANNI

Allora ciò che deve assolutamente cambiare deve cambiare. Forse chi ce l'ha saputo dire in maniera stupenda è stato proprio Papa Giovanni. Vedete, non trovate nessun conservatore, da alcuni secoli a questa parte, come Papa Giovanni; ma non trovate nessun rivoluzionario più rivoluzionario di lui. Su che cosa è conservatore? Su ciò che deve assolutamente rimanere; non c'è forse nessun santo, da alcuni secoli a questa parte, che senta il gusto del Calice di Cristo, del sangue consacrato, come Papa Giovanni. Non c'è nessuna vecchia, nemmeno dell'Irlanda, che dica il rosario con tanto trasporto come lo diceva Papa Giovanni. Però non c'è nessun moderno come lui. Questo uomo, che a stento sapeva come si nasce, perché egli non era soltanto puro, era un'anima, l'incarnazione dell'ideale della purezza sacerdotale, quest'uomo è stato il primo a creare la commissione per studiare le leggi della natalità, ecc. Ha fatto fare il decreto, siamo d'accordo, ma c'è arrivato lui per primo.

Ci sono dei momenti storici in cui questo ritmo subisce un momento evolutivo, come avviene nella storia dell'individuo. In ultima analisi, ci dite voi, le proprietà della somma sono le stesse proprietà degli addendi e allora vuol dire che anche l'umanità, somma degli individui, ha le stesse qualità delle persone. Ebbene se *si evolve l'uomo, si evolve anche la somma degli uomini,* che è l'unità, e si evolve con determinati ritmi.

Pensate ora un poco alla evoluzione che c'è dal primo mese al sesto mese del bambino: un ritmo veramente pauroso; invece la diffe-



renza che passa dai 45 ai 55 anni c'è, ma non è registrabile. Pensate alla differenza che passa dal primo giorno di aprile al 15 aprile: quale esplosione di gemme in maniera stupenda; pensate invece alla differenza che passa tra il 15 gennaio e il 15 febbraio; essa c'è, ma il suo ritmo è ritardato.

Ora ci sono dei momenti nei cicli storici, di cui parla il grande G. B. Vico (e ci credo ai cicli storici), ci sono dei momenti in cui il ritmo è più accentuato. Ritengo che oggi ci troviamo in uno dei momenti storici in cui il ritmo è travolgente; e potrebbe forse corrispondere a quell'*età del ragazzo che noi chiamiamo evolutiva,* ma che sarebbe *meglio chiamarla esplosiva.*

Premesso questo, allora che cosa deve avvenire? In questo momento dobbiamo saper scegliere ciò che deve assolutamente rimanere, e in realtà già lo ha fatto il Concilio, da ciò che deve assolutamente cambiare. Per quello che riguarda l'assoluto, l'eterno, noi ci getteremo su con una avidità « unguibus et rostris ». Per ciò che invece deve assolutamente cambiare, più cambia e più sorrideremo. Questo è il grande segreto!

OTTIMISMO

Ebbene ancora un'altra idea. Vedete, dobbiamo lavorare in maniera di avere uno spirito di profondo ottimismo. Ma che cosa è l'ottimismo? Come il coraggio è il trionfo sulla paura, così l'*ottimismo è il trionfo sul pessimismo.* Un individuo che non ha la tentazione, non ha la dialettica, non la sente mordere nelle carni vive, non sente mordere il pessimismo, è un cretino, non è un ottimista. Un individuo è ottimista quando ha valutato tutte le forze della storia.

Mi spiego così: il caro Papa Giovanni fu veramente assalito, vorrei proprio dire, da un grande uomo dell'opposizione del Concilio, un forte Cardinale. E anche quello ci voleva perché, naturalmente, *se c'è il motore è necessario che ci siano pure i freni.* È necessario che ci siano questi freni! Ebbene uno dei frenanti, della massa frenante, ha assalito in questi termini Papa Giovanni. Dice: « Lei sta gettando la Chiesa nel baratro col suo ottimismo, ma non se ne accorge che il mondo attraversa un momento pauroso e che la Chiesa da un momento all'altro potrebbe essere inghiottita! ».

Lui ha fatto un bel sorriso e poi ha detto così: « Eminenza, guardi, anche io so che le cose non vanno tanto bene, anch'io so che c'è il peccato nel mondo, però ho tre certezze: la prima certezza è che Gesù ci ha redenti e che non si stacca mai dal genere umano; la seconda certezza è che il sangue di Cristo è fresco oggi come lo era prima e che la Grazia quindi non cessa mai di agire nello spirito umano; terza certezza è che io sono il padre della famiglia umana. Se si scoraggia il padre che capita ai figli? ».

Ora, io dico così, è mai possibile, fratelli miei, che Nostro Signore invecchi creando le anime? È mai possibile? Ma chi vi ha detto che Papa Giovanni sia inferiore a un qualsiasi santo del passato? Dunque, ditemi un po', perché Einstein nostro è inferiore ad Archimede? Chi lo ha detto?

Ora potete supporre che Nostro Signore invecchi con gli anni e quindi un tempo creasse delle grosse anime mentre adesso crei delle anime mediocri? Forse è come una pianta che produce dei frutti guasti alla fine? È mai possibile? C'era Rossini il quale era un creatore di melodie, però nello stesso tempo desiderava di stare sempre al calduccio del letto, specialmente di inverno. « Immites imbres iuvat audire cubantem ». Come si sta bene sotto le coperte!

Ebbene se gli cadeva per terra un foglio su cui stava creando una melodia, non si scomodava a tirar fuori il braccio dal calduccio per raccattarlo. Su un altro foglio componeva una nuova melodia. Era o non era un creatore?

Ora vi pare che Dio sia un creatore o no? E se è creatore, come fate a dire che nell'ottocento era capace di creare delle belle anime e all'epoca nostra si è inselvatichito. Come è possibile? E, dite un po', crediamo o non crediamo che il regista della storia sia il Signore, sia lo Spirito Santo?

E allora, io credo che noi dobbiamo tener presente tre convinzioni, vorrei dire tre commenti a Sant'Agostino. Uno è del caro Giambattista Vico il quale dice che quando l'umanità scende proprio in fondo in fondo, allora c'è come l'oscillazione pendolare e quando arriva in fondo il pendolo allora acquista un'altra forza per andare su, subito. Ora quella forza che viene impressa all'umanità perché risalga, quando in giù batte le ali, questa è una forza della Divina Provvidenza. Allora c'è una grazia per l'individuo e c'è una grazia per l'Umanità e ci sono delle grazie efficaci perché il sangue di Cristo è veramente efficace ed Egli ha pregato per noi. Questo è il primo fattore.

AVANZA IL MALE, MA AVANZA ANCHE IL BENE

Secondo fattore: ma è possibile che il sangue di Gesù Cristo perda vigore lungo i millenni?

Terzo fattore: è mai possibile che l'umanità non salga verso Gesù Cristo? Ed ecco il commento di Maritain: *è vero che avanza il male, ma avanza anche il bene* e probabilmente la proporzione resta invariata. Però ciò non è troppo cristiano e ritengo che sia più cristiano a questo riguardo Teilhard de Chardin il quale dice che *l'Umanità deve per forza avanzare.* Avanzerà di poco, perché, scusate, che cosa volete che sia la vita di un uomo anche di 80 anni, rispetto alla



vita dell'Umanità? Probabilmente stiamo nel mattino del giorno pasquale. Che cosa volete che siano 38 generazioni (tra me e Gesù ci sono soltanto 38 generazioni) nell'arco dei millenni? Con la legge dei grandi numeri che cosa rappresentano 38 generazioni? Allora se io voglio vedere semplicemente quello che interessa particolarmente la mia generazione mi trovo a disagio; ma io devo pensarla così; all'intervallo del tempo e nel tempo è impossibile che il Signore non orienti quest'Umanità, che costa il sangue di Gesù Cristo, verso un'approdo alla bontà. Allora via qualunque forma di pessimismo.

Non è detto, però, che non esista il male. Ma se voi accendete un fiammifero qua sopra, voi potete vedere che esso può gridare con questa piccola fiamma, fino a mille e mille chilometri di distanza: « io vincerò! Perché è proprio della mia natura superare le tenebre ». Bisogna allora credere nella verità e soprattutto credere nell'uomo.

CREDERE NELL'UOMO

Ecco, la conclusione. Vedete, fratelli buoni, chi è che è sensibile soprattutto all'eterno? Siamo sensibili noi che siamo stati un pochino sconfitti dalla vita, noi siamo più ancorati alle cose eterne.

Naturalmente una povera mamma prima era ancorata alla permanente, non so se le nostre mamme la facevano. Prima abbiamo una cascata d'oro, poi una cascata d'argento e poi se ne va quella d'argento e, come per me, ... rimane solo la cascata.

Quando ero ragazzo sui rotocalchi c'era sempre la bella immagine di Greta Garbo, adesso non si vede più perché ha paura dell'obiettivo fotografico, come della giustizia di Dio. Io dico: ... povera Greta Garbo, ha perduto tutto il « garbo », è rimasta solo la « creta ».

Vedete che queste cose secondarie vengono sciupate dal tempo e noi cerchiamo di essenzializzarci; ma ci sono però degli elementi eterni, a quelli naturalmente siamo un po' più ancorati.

I giovani invece sono sensibilissimi a ciò che deve assolutamente cambiare e allora come ci dobbiamo comportare? Voi siete, cari giovani, dei portatori dei valori nuovi, però temporali; noi siamo portatori probabilmente, anzi possibilmente, di valori eterni e la saldatura tra il nuovo e il vecchio come deve essere fatta? Ogni saldatura ha bisogno di fuoco e la *saldatura dei valori di Dio, deve essere effettuata col fuoco di Dio, cioè con la carità.* Allora ai nostri valori eterni vanno uniti i vostri valori del tempo e i valori eterni non si possono inserire nel tempo senza questa forza dell'amore.

Ma c'è un amore naturale che diventa poi soprannaturale attraverso il sacramento, e questo è l'ambiente, dice il Concilio, in cui la saldatura è veramente non solo opportuna, ma vorrei quasi dire spontanea; questo ambiente è la famiglia.

Nella famiglia le generazioni sono capaci di fondere in unico palpito vitale valori eterni a valori temporali. Faccio un esempio: supponete una donna della mia età, come fa a vestirsi poveretta senza l'aiuto della figlia? Essa finisce per mettersi un cappello di 10 anni fa, le scarpine sono di 15 anni fa (queste forse son cose che in Italia settentrionale non succedono, chiedo scusa, nell'Italia meridionale può capitare perché non siamo tanto ricchi) e allora ne viene fuori una cosa ibrida. In quel caso l'occhio per il gusto ce l'ha la giovane.

Faccio un altro esempio: pensate al crocifisso. Adesso non sono più capace di pregare di fronte a un crocifisso, per esempio di Velasquez, perché quello sta così bello in croce che dice: guardate quanto sono simpatico. Ma come, Gesù Cristo sulla croce dice una cosa del genere? Difatti c'è semplicemente quella macchia di sangue che è soltanto una nota di colore. Pensate invece ai crocifissi che fanno gli artisti moderni, sono una sintesi di tutto il dolore umano. Questi artisti giovani hanno visto questo dolore umano e, in un certo senso, ecco che quelle carni di Gesù Cristo sono spremute da un dolore che si è trasformato in un amore. Nell'amore che ha liquefatto tutto se stesso, ed è il fuoco dell'amore che liquefa, nel calore, il corpo di un Dio innamorato per me. Deve sembrare uno straccio perché a tale lo hanno ridotto i miei peccati. Che cosa meravigliosa!

Come facciamo noi a dire che l'arte moderna è strana. Sono invece profondamente convinto che l'arte moderna è più vicina al cristianesimo di quanto non sia l'antica. Pensate a quelle belle Madonne, bellissime, troppo belle di Raffaello; ma quelle sono Madonne? Dite la santa verità! Ora invece l'arte moderna che cosa fa? Si accosta al segno, al segno nostro, cioè al segno liturgico che è il simbolo; ebbene l'arte e la liturgia sono tutte e

due unite nel valore di simbolo, nel valore di segno, con la differenza che quello fabbricato dalla Chiesa ha il potere non solo di indicare, ma di dare la grazia, cosa che invece quello dell'arte umana non ha. Ma la liturgia e l'arte hanno la radice comune proprio nel segno.

Ebbene se noi andiamo con la fotografia, come facevamo con gli antichi che dovevano imitare soprattutto la realtà, la vera arte forse probabilmente non c'era. Non vi ho detto che l'arte moderna è più grande dell'antica, però ha trovato la strada giusta. Qualcuno può dire che il ritmo moderno non piace. Non piace a lui, non è detto che non debba piacere anche agli altri. D'altra parte ogni secolo deve trovare la sua storia; non possiamo costringere gli altri a ripetere. Dite un po' voi, giovanotti che avete la fidanzata, vi piacerebbe copiare una lettera fatta dalla vostra nonna per scrivere a Margherita? Allora sarebbe meglio dire « se vuoi sapere il bene che ti voglio gira questo foglio » o una cosa di questo genere.

VIVERE LA VITA COME DONO

Bisogna esprimere se stesso. Ora la religione è un fenomeno profondamente individuale e l'amore è una vibrazione armonica del mio Io. Ogni io è un io irripetibile, perché è una parola nuova detta da Dio; ogni espressione di amore verso Dio e verso il prossimo è proprio nuova, è una novità assoluta, incondizionata, perché il Signore non ci crea assenti. Come possiamo permettere noi vecchi di dire che voi dovete fare come abbiamo fatto noi? Dovete trovarvi strade nuove, ma strade nuove per dialogare e soprattutto, come ci diceva il prof. Vinciguerra brillantemente, dobbiamo saper trovare un linguaggio con Dio, un linguaggio con gli uomini, un linguaggio con il mondo.

Noi dobbiamo avere un'immensa fiducia in voi, in forma più assoluta; però state attenti, fratelli miei, anche voi dovete avere fiducia in noi. Sentite; gli occhietti dei bambini sono cambiati da che mondo è mondo? Tutte le luci del firmamento non possono compararsi alla briciolina di luce che brilla nelle vostre pupille. I vostri occhi nuovi sono veramente belli e tutti gli astri del firmamento non hanno la loro luce. Allora potremo dire magnificamente quello che ha detto S. Francesco di Sales (guardate un po' che espressione stupenda) e cioè: « *la perfezione del cosmo è l'uomo, la perfezione dell'uomo è lo spirito, la perfezione dello spirito è l'amore, la perfezione dell'amore è la carità* ». Vedete che visione cosmica!

Dove c'è il centro: Gesù che irradia tutto se stesso nell'universo.

Ebbene questi grandi valori sono di oggi e sono di ieri. Di fronte ad un atto di eroismo, come giudicare, la capacità di piangere con chi piange, e quello di vivere la vita come dono che è poi amore? Vivere la vita come dono è una cosa vecchia o una cosa nuova? Non è vecchia, né nuova, ma è eterna.

Allora, per esempio, un giovane oggi può benissimo mettere sull'attenti il papà per quello che riguarda la capacità di guidare la macchina, per i rapporti economici, sociali e scientifici, certissimamente voi siete più bravi di noi. Ma per quello che riguarda la capacità di dialogare con Dio, soprattutto per la capacità di vivere la vita come dono, perché non guardate pure negli occhi di papà e di mamma vostra?

Forse mamma vostra non è più bella, ma guardatele gli occhi e troverete che ancora c'è una pupilla di bambina e forse è accaduto alla mamma vostra di riavere la verginità che aveva quando ha fatto la prima comunione. Essa ha sublimato anche i rapporti sacrosanti con cui ha collaborato con Dio per darvi la vita. Oggi li ha sublimati in una carità meravigliosa. Io guardo spesso le vecchie ed ho l'impressione di vedere delle madri badesse. È stupendo!

Allora quel valore della verginità, quello dell'eroismo sono cose né nuove né vecchie, sono semplicemente eterne ed è proprio l'irruzione del divino nella storia umana. *Sono i valori di Gesù Cristo che si incarnano in ognuno di noi!*

E allora che cosa c'è di nuovo? Non il messaggio di Gesù Cristo, ma la vostra simpatia. Come è bello! Richiamiamoci alla televisione, dove in genere i presentatori presentano e le presentatrici si presentano, e noi dobbiamo essere tutti presentatori. E in questo senso che dobbiamo fare? Dobbiamo dare la nostra simpatia a Gesù Cristo perché le sue idee camminino con le vostre gambe, le sue idee risplendano nei vostri occhi, le sue idee diventino surriscaldate dal vostro cuore.

CHI È IL MISTICO

Ha detto Bergson: chi è il mistico? Il mistico è colui che ricalca a caratteri di fuoco la lettera del dogma. Solo allora quando noi vediamo che questa idea si è incarnata ed ha acquistato un Pathos formidabile ed è diventata umana, soltanto allora noi ci crediamo e in questo senso c'è la profonda testimonianza.

Ora però, notate; per quello che riguarda l'eterno, noi siamo più vecchi di voi e rispettateci un po' anche come « matusa »; per quello invece che riguarda le cose che si devono cambiare tenete presente che voi distate da noi almeno quattro secoli.

Vedete, l'uomo della prima guerra mondiale dista da Cristoforo Colombo meno di quanto, per esempio, gli adolescenti non distino da me. Perché in questo ultimo secolo, in questi ultimi cinquant'anni, l'evoluzione dell'umanità ha fatto più cammino di quanto non ne abbia fatto in quattro secoli. Allora se io calcolo non il tem-



po cronologico, ma il tempo psicologico, noi calcoleremo la durata con l'intuizione.

Le cose invece che non sono né di oggi né di domani. La parte nostra è di farci vostri discepoli. Qui, per esempio, c'è un allievo mio personale. Anche io scribacchio, ma lui scrive molto meglio di me, anche io mi interesso di questioni del Concilio ma lui era il giornalista più accreditato del Concilio.

SI NASCE INCENDIARI E SI MUORE ...

Allora, davanti a lui devo avere la immensa gioia, di ogni buona mamma, quale, per esempio, una maestra di scuola elementare che vede libero docente suo figlio: e gli può sempre ricordare di essere la mamma, anche se adesso il figlio è suo maestro.

Ciò è gioioso per noi e il nostro atteggiamento non è tanto di umiltà, bensì di onestà, il che ci dà una immensa gioia che, se ci indebolisce come professori, ci rende grandi come uomini. Figlio mio, sei andato più avanti, Deo gratias!

Vedete che cosa bella: lo devono dire i genitori con voi e, state attenti, che lo dovete dire fra breve voi ai vostri figli.

Sapete che cosa succede? Qui si nasce tutti incendiari e si muore pompieri. Chi è, per esempio, il conservatore? È colui che frena in salita e invece il progressista è colui che pedala pure in discesa. Ma nossignore, si pedala in salita e si frena in discesa, come è logico. Bisogna acquistare questa umiltà!

Del resto quando vi trovate di fronte alla mamma, di fronte al papà, di fronte ad uno zio, troppo forte per voi, allora lo dovete trattare come si trattano un po' i ragazzi capricciosi. Perché siamo dei bambini che non abbiamo capito e allora ci dovete un po' imbrogliare, con quella tecnica amorosa che conoscono benissimo le mamme ed è quella che Gesù Cristo e la Sacra Scrittura conoscono molto bene, e viene chiamata « sunkatabasis ».

Avete veduto che quando si parla con un nipotino, con un fratellino, ci si abbassa fino al punto di arrivare con la testa sua, allo stesso livello, « sunkatabasis »; e allora noi ci abbasseremo verso di voi riconoscendo i vostri grandi valori e voi vi abbasserete anche verso di noi, verso quelle cose che non comprendiamo. Non le comprendiamo perché non ci siamo sviluppati, siamo molto più piccoli, cosa che probabilmente potrebbe capitare anche a voi.

Questi valori allora si saldano solo col grande amore e questo grande amore si potrebbe paragonare ad una sistole e ad una diastole. La sistole consiste in questo: nel vivere la vita come dono. *Io non mi appartengo più,* sono semplicemente per voi, e la mia felicità è vedervi felici. Ciò che seppe dire quel gigante, Schweitzer, che ad un certo momento si era accorto che era veramente felice però aveva anche capito che non era degno di essere felice, e allora aveva pensato di portare il fardello delle sofferenze altrui sulle sue spalle ed aveva barattato così la felicità con la gioia. La gioia è il vedere gli altri felici per merito nostro.

È forse, la passione di Gesù Cristo, la passione dell'Eucaristia, che una volta Don Bosco ha tradotto così, dicendo con le lacrime agli occhi, ai suoi giovani: « Figli miei, tutto quello che ho, tutto quello che sono, è vostro, mangiatemi ». È quello che ha fatto Gesù! Non possiamo farci mangiare materialmente, eccetto le mamme che si fanno anche mangiare, ma noi non lo possiamo fare; però possiamo dare a mangiare il nostro spirito, e dobbiamo essere un pane che, ad imitazione di quello dell'Eucaristia e col profumo dell'Eucaristia, si consuma nutrendo. Un pane croccante, saporito, che si consuma nutrendo, questa è la sistole dell'amore.

C'è anche la diastole cioè il rispetto per i destini delle persone amate. Non posso pretendere che la persona che amo sia quella che io la sogno, ma quella che il Signore la sogna. E Lui la sogna con un'attitudine efficace, dando ad essa tutto un complesso di valori. La società deve essere costituita in modo che, nella forma più rapida e più completa, dice il Concilio, possa ognuno esprimere se stesso. Allora per esprimere se stesso v'è bisogno di un calore, di un calore divino e di un calore umano, e in questa « sinergia » del calore umano e del calore divino si esprime, potentemente, quanto più è possibile, la persona umana.

Potremo allora dire: — o sogni vagheggiati dalla Madonna, o sogni ricchi del sangue di Gesù Cristo, o sogni che sono realizzati dallo Spirito Santo!

Con il vostro libero arbitrio trasformatevi in un dono per dare a questo povero genere umano quello che non ha: *razioni di speranza, razioni di gioia!* Quella gioia che già date a noi e che deve essere sempre più bella, perché il mondo, forse, non avrà più tanta fame di pane (ne sta avendo tanta fame di pane ma forse meno dei secoli scorsi) ma ha soprattutto *fame di speranza.* Ognuno di voi possa trasformarsi così in una aliquota preziosa, croccante, saporita, di speranza per questo genere umano che ne ha tanto bisogno.

SINTESI DELL'INCONTRO

di Don Luigi Fiora

Arrivando qui e salutandovi vi dissi che incominciando il mio lavoro come incaricato degli exallievi avevo dato a Don Vacalebre questa consegna: interessiamoci dei giovani, andiamo verso i giovani, facciamo lavorare i giovani. Al termine di questo convegno voi potete immaginare molto bene quanta sia la mia soddisfazione perché, mi pare, che questa sia la prima realizzazione concreta di quell'ideale che ho proposto come programma a tutti quanti i nostri carissimi exallievi. Vi ringrazio quindi, sia di quello che avete fatto, sia delle conclusioni a cui siete arrivati e sia anche per avermi invitato e per avermi fatto partecipare, anche se fino a questo momento come uditore, ai vostri lavori. Eravate voi gli artefici da cui si attendeva propriamente la collaborazione per poter arrivare ad una conclusione che fosse, dicevamo, concreta, pratica, fattiva e costruttiva per quello che riguarda questi gruppi di giovani del nostro movimento exallievi.

Voglio con la mia preghiera e con la mia riconoscenza convalidare quello che voi avete conosciuto molto bene per esperienza circa il loro lavoro, le loro capacità di iniziativa in questi giorni.

Desidero porre la vostra attenzione su questo fatto: la congregazione salesiana ha in questo momento tanti interessi davanti a sé, ma credo che fra gli interessi più importanti, più gravi e più urgenti, ci siano quelli che riguardano gli exallievi giovani.

Non crediate che io faccia questa affermazione improvvisando, quasi per fare un complimento accademico, al termine del vostro incontro, oppure ad captandam benevolentiam. Parlo per una convinzione profonda che ho e che ho acquistato attraverso una breve, ma abbastanza larga, esperienza che ho fatto in mezzo agli exallievi. Noi salesiani siamo chiamati ad accogliere i giovani nei nostri oratori, nelle nostre scuole, nelle nostre parrocchie, nelle nostre organizzazioni.

Può essere facile accogliere questi giovani e custodirli così, come voi avete detto nella maniera qualche volta un po' polemica anche ieri, può essere anche confortante vedere che questi exallievi maturi ritornano nella casa salesiana, rivivono con nostalgia il loro passato, si incontrano con i loro superiori e danno così una specie di sfogo a quello che è un sentimento tanto naturale in coloro che hanno lavorato insieme.

Però il vero compito, quello più delicato, quello realmente decisivo che hanno i salesiani, dopo che hanno preparato i loro allievi, è quello di inserirli nella vita, perché essi mantengano i principi cristiani che sono stati loro instillati durante il periodo in cui sono vissuti tra noi e possano farsi portatori di questi principi cristiani nella società.

Qualora noi custodissimo i nostri allievi nelle nostre opere e qualora noi vivessimo della nostalgia dei nostri exallievi che ritornano per sfogare il loro sentimento verso gli antichi superiori, noi dovremmo dire che avremmo fallito il nostro scopo. *Noi dobbiamo portare nella società cristiani convinti e dobbiamo fare di questi cristiani convinti degli animatori cristiani della società. È il nostro compito ed è quel compito che noi propriamente svolgiamo seguendo, accompagnando, aiutando i nostri exallievi giovani.* Ecco perché io ritorno a ripetere che gli exallievi giovani sono il più grande interesse che forse abbia la congregazione salesiana.

Finora noi abbiamo sempre parlato di exallievi genericamente, anche se abbiamo questa specie di orgoglio, di soddisfazione, di essere stati i primi, tra tutte le congregazioni religiose, che si siano occupati dei giovani e abbiamo lavorato in mezzo agli exallievi.

Penso che da questo momento noi dovremo incominciare un nuovo lavoro: non solamente lavorare in mezzo agli exallievi genericamente, ma pur continuando a lavorare tra tutti quanti gli exallievi, rivolgere in modo particolare la nostra attenzione, perché questo è il nostro compito più delicato e più difficile, agli exallievi giovani. Quindi indico a voi una meta e la indico a me come la indico a tutti quanti i miei confratelli.

Cari amici, il nostro incontro è stato un incontro di rottura, abbiamo gettato sul tavolo delle idee, abbiamo fatto anche delle critiche, ci possono essere state anche delle intemperanze, abbiamo aperto delle porte, abbiamo segnato un cammino. Credo che abbiamo fatto un po' quella che succede nei grandi complessi commerciali o industriali, quando vogliamo lanciare una iniziativa. Fanno una riunione di tutti quanti i loro dirigenti, propongono questa iniziativa e poi pregano i dirigenti di dire in una maniera spontanea, immediata, polemica, senza nessuna esigenza coordinatrice le proprie idee.

Credo che noi abbiamo fatto la stessa cosa, abbiamo compiuto questa azione di rottura, sia pure raccogliendo il nostro pensiero in alcune conclusioni dei nostri gruppi di studio e in modo particolare nella mozione finale. Queste idee dovranno fermentare, le dovremo portare con noi, le dovremo lanciare anche negli ambienti in cui ci troveremo prossimamente con gli exallievi giovani.

Verranno altri incontri, cercheremo di raccogliere i frutti di questi fermenti, coordineremo



le idee che abbiamo lanciate in una maniera così disordinata. E allora nasceranno i programmi e nasceranno le direttive molto più precise e molto più costruttive di quanto non abbiamo potuto fare in questo incontro.

Esso è stato molto rapido e ci ha dato per la prima volta la maniera di poter vedere i nostri problemi e di poterli affrontare con decisione, con entusiasmo, ma senza tutta quella esperienza che noi avremmo dovuto portare. Questo nostro incontro lo vedo così e davanti al mio spirito, coltivo tutte queste belle speranze per quello che potremo realizzare ancora in seguito.

Il movimento dei giovani lo vuole la Chiesa, lo vuole assolutamente la congregazione salesiana (*vi posso dire con quanta adesione il nostro Rettor Maggiore segua questo nostro incontro*), lo vuole la società *perché dalla congregazione salesiana si attende propriamente una risposta per quelli che sono i problemi giovanili. Forse non ci credono per le risposte che riguardano il campo sociale, il campo teologico, il campo della scienza, ma quando ci si rivolge alla congregazione salesiana per quello che può riguardare i giovani si domanda una risposta, una linea di condotta, qualche norma pratica.*

Abbiamo dietro di noi un magnifico patrimonio spirituale ed è quello che ci è stato lasciato da Don Bosco, un patrimonio spirituale che, vivo ed attuale, può dare ancora una risposta a quelle che sono le esigenze del tempo nostro.

Ogni movimento per poter progredire ha bisogno di idee, ha bisogno di convinzioni, ha bisogno di qualcheduno che apra il cammino, ha bisogno anche del sacrificio, della sofferenza per poter superare le difficoltà. Voi avete questa magnifica prerogativa di avere delle idee, delle convinzioni, una capacità di sacrificio, per poter aprire questo nuovo cammino al movimento giovanile che noi vogliamo lanciare in mezzo alle nostre unioni degli exallievi.

CONCLUSIONI
Gruppi di studio

I – FORMAZIONE E APOSTOLATO

Il Gruppo di studio sulla attività formative ed apostoliche, a chiusura dei lavori, indica le seguenti mete:

1. Necessità di una vera e propria azione apostolica.
2. Urgenza di una solida formazione dei giovani exallievi.
3. Impegno per la realizzazione di corsi di esercizi spirituali, o almeno di ritiri minimi, impostati però secondo le attuali esigenze dei giovani.
4. Utilità di incontri formativi efficienti, di convegni particolari, strutturati con metodi e forme nuove.
5. Dovere dei giovani exallievi di essere presenti nella casa salesiana per collaborare con i loro superiori.
6. Adesione, per coloro che hanno particolare aspirazione apostolica, alla terza famiglia salesiana dei cooperatori.
7. Disponibilità, secondo una autentica tradizione salesiana, a realizzare il dialogo per la collaborazione con tutti i movimenti di apostolato e particolarmente con quelli che fanno centro alla Parrocchia.

Universitario ENZO DEL MONACO

II – ORGANIZZAZIONE

Il II Gruppo di studio, dopo aver approfondito gli argomenti posti in discussione,

unanimemente propone:

1. Un reale riconoscimento alla funzione ed all'opera delle federazioni regionali o ispettoriali, sensibilizzandole particolarmente alle problematiche dei giovani;
2. Una più completa preparazione spirituale e culturale dei dirigenti ad ogni livello;
3. Lo studio della possibilità di una stampa regionale che consenta uno scambio di idee e di esperienze tra le varie unioni;
4. La costituzione, ove possibile, specie nelle grandi città, di

un ufficio tecnico unico per il coordinamento delle varie attività;

5. La cura e la preparazione dei giovani, prima che lascino le case salesiane, in modo che possano consapevolmente inserirsi nella federazione exallievi;

6. L'istituzione in seno alle federazioni regionali o ispettoriali di un comitato per lo studio, la soluzione e la conseguente realizzazione dei problemi dei giovani.

7. La costituzione di un fondo con contributi sia pure volontari, dei genitori all'atto dell'iscrizione degli allievi agli istituti salesiani;

8. L'incremento delle attività religiose, culturali, formative e ricreative per i giovani, alla luce degli insegnamenti conciliari e di Don Bosco.

Infine unanimemente propone:

Una più continua assistenza del delegato ed un maggior riconoscimento della utilità della sua presenza per la formazione del singolo, con rapporto diretto e personale dell'educatore con l'exallievo, accordandogli una più ampia libertà e fiducia e sollevandolo, possibilmente, da altri impegni.

Dott. NINO MAGNANO

III – TEMPO LIBERO

Nel III gruppo di studio i giovani rappresentanti di tutte le federazioni regionali d'Italia, riuniti ad Assisi per il I Incontro Nazionale, rilevato che nell'attuale società si sono verificate delle profonde trasformazioni in ogni campo che interessi la personalità umana, ritengono che uno dei campi più suscettibili di queste trasformazioni sia quello del tempo libero, alla luce degli insegnamenti dei documenti conciliari e della formazione salesiana.

1. Presupposto fondamentale è che l'impiego del tempo libero non si può esaurire solo nella ricreazione, ma deve portare ad un arricchimento ed alla formazione della propria personalità integrale.

2. Si auspica che i giovani exallievi non siano tali solo di nome ed a tale scopo si reputa necessario che essi trovino circostanze ambientali che li aiutino ad impegnarsi effettivamente e li rendano forza attiva in ogni campo di lavoro, ricreativo ed apostolico.

3. Due indirizzi in particolare sono emersi dalla discussione:

a) per l'organizzazione del tempo libero è bene che siano potenziate le iniziative degli exallievi degli oratori.

b) favorirà una maggior efficienza in questo settore degi exallievi degli oratori la costituzione di gruppi misti, nei quali potranno confluire elementi qualificati e preparati che desiderino dare la loro collaborazione agli educatori salesiani, particolarmente sensibili ad ogni iniziativa che intenda impostare apostolicamente le attività del tempo libero.

4. Si reputa necessario che le sezioni giovanili degli exallievi degli istituti e degli oratori pongano in atto quelle realizzazioni, quali la costituzione di associazioni sportive, turistiche, di « cineforum », aderenti al Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS), di filodrammatiche, biblioteche, centri culturali su problemi di attualità (tavole rotonde, conferenze, dibattiti), iniziative per il fraterno aiuto reciproco, che possano impegnare validamente ed apostolicamente il tempo libero dei giovani exallievi.

5. È necessaria una maggiore consistenza organizzativa sul piano nazionale, regionale e delle unioni che possa rendere le sezioni giovanili degli exallievi forza efficiente contro ogni forma di immoralità nel settore degli spettacoli e della stampa, con la possibilità di usare quei mezzi che la legge concede ad ogni cittadino per la tutela di interessi spirituali comuni, nell'applicazione delle leggi stesse.

Dott. G. SPAMPINATO

IV – EXALLIEVI NEO-LAUREATI ED UNIVERSITARI

I partecipanti al IV Gruppo di lavoro exallievi neo-laureati ed universitari, sono pervenuti alle seguenti conclusioni:

1. Sottolineano la necessità di raggruppare nelle città sedi di Università gli exallievi universitari. A tale scopo si propone la costituzione di circoli exallievi universitari aperti anche ai neolaureati, ai familiari, agli amici dei soci ed ai simpatizzanti, operanti in coordinamento con organizzazioni similari.

2. Affermano che per il loro funzionamento è imprescindibile l'assistenza spirituale del delegato, scelto in considerazione delle particolari esigenze di competenza e di disponibilità che l'incarico comporta; è considerata inoltre essenziale la responsabile iniziativa e la conduzione da parte dei partecipanti.

3. Suggeriscono che i circoli svolgano attività spirituali, culturali ed assistenziali programmate e decise autonomamente dai partecipanti.

4. Ritengono opportuno che le attività del circolo abbiano soprattutto carattere formativo, evitando prese di posizioni ufficiali su questioni di carattere opinabile e contingente, onde eliminare la possibilità di dissensi tali da compromettere l'unità e la buona armonia del circolo stesso.

5. A titolo indicativo ritengono opportuno offrire alcuni suggerimenti circa possibili attività da svolgere nell'ambito del circolo:

a) *Inserimento dei giovani nella vita universitaria e professionale*

Incontri (tavole rotonde, e simili) fra studenti, neo-laureati e professori, per discutere problemi riguardanti la scelta della facoltà, i corsi di studi universitari ed i problemi professionali (etica e significato sociale della professione).

b) *Attività spirituali*

Esercizi spirituali organizzati per categorie (es. fidanzati); microritiri; celebrazione comunitaria del 1° venerdì del mese, ecc.

c) *Attività culturali*

Incarico di sensibilizzare tutta la organizzazione degli exallievi su problemi attuali e di importanza comune.

d) *Aiuto reciproco*

Esaminare l'opportunità di organizzare presso tutte le unioni, le cui città siano sedi universitarie, dei centri di aiuto ed informazione degli studenti universitari che, per ragioni di studio, debbano trasferirsi in queste città. Pensionati universitari.

e) *Attività sportiva e ricreativa*

Promuovere qualsiasi iniziativa che realizzi un sano divertimento.

Prof. S. VINCIGUERRA

V – STUDENTI MEDI E LAVORATORI

I giovani operai e studenti medi exallievi riuniti ad Assisi.

Riconosciuto il valore della preparazione tecnica e formativa ricevuta negli istituti di avviamento professionale;

Avvertita altresì la grave difficoltà di inserirsi nel mondo del lavoro, gli exallievi operai ravvisano la necessità di una concreta azione da parte dei superiori e degli exallievi già affermati per superare questo delicato momento della loro vita.

Pertanto propongono in concreto:

a) l'istituzione di un ufficio tecnico in sede nazionale con collegamenti capillari con il compito d'individuare i posti di lavoro disponibili;

b) l'organizzazione di corsi serali di completamento della preparazione specifica nei vari settori: corsi di lingue, di disegno, di stenodattilografia, ecc.;

c) la promozione di quelle iniziative intese a favorire lo sviluppo culturale: dibattiti sui più interessanti problemi riguardanti i giovani lavoratori (orientamento sindacale, ecc.);

d) la promozione di quelle iniziative atte a continuare la formazione iniziata nella casa salesiana: esercizi spirituali, ecc.

Certi che queste iniziative serviranno a dare alla società quegli *onesti cittadini e buoni cristiani* che Don Bosco vuole plasmare,

Avvertita d'altro canto la particolare insoddisfazione degli studenti medi nei confronti della scuola, espressione questa di un nuovo senso critico e di una maggiore consapevolezza dei loro problemi, propongono:

1. di organizzare delle conversazioni atte ad illustrare convenientemente alla fine di ogni ciclo di studi i corsi successivi;
2. di affrontare apertamente quei problemi tipicamente giovanili: educazione sessuale, amore, ballo, ecc.;
3. di promuovere gruppi di studio per approfondire il pensiero sociale cristiano sui più importanti problemi del mondo (terzo mondo, razziali, decreti conciliari, Bibbia, ecc.);
4. di sostenere queste iniziative in collaborazione con la scuola salesiana, in modo che si realizzi una naturale sensibilizzazione al movimento exallievi in coloro che stanno per lasciare la casa salesiana.

Auspicano infine che di fronte alla considerazione della denominazione comune di « giovani », *cadano* finalmente quelle barriere che esistono fra exallievi studenti e operai per sentirsi *salesianamente uniti, nel più autentico spirito di San Giovanni Bosco.*

Universitario G. SIRCA

MOZIONE FINALE

I giovani exallievi di Don Bosco riuniti in Assisi nei giorni 26-27-28 aprile 1968:

CONSIDERATO

il grave disagio del nostro tempo e l'accorato appello del Concilio perché tutti gli uomini e specialmente i giovani s'impegnino al miglioramento della società e considerato altresì il profondo dinamismo della società attuale che mette in crisi strutture e realtà tradizionali e, fra l'altro, il concetto e le formule dell'associazionismo di un tempo,

AVVERTITA

la necessità di forme urgenti e dinamiche, più aderenti ai tempi, le quali non impediscono il nascere e lo svilupparsi di idee e di intese spontanee,

CONSIDERATO

il dialogo come mezzo più idoneo ad eliminare la tensione fra generazioni se in esso gli adulti portano le loro esperienze e la realtà esistente, risultato della tradizione e dell'ordine costituito, ed i giovani i nuovi problemi e le istanze innovatrici, onde dalla fusione della società degli adulti con quella dei giovani nasca una società futura per un mondo migliore,

RIBADISCONO

la validità e l'attualità dei valori spirituali ereditati da Don Bosco e la conseguente necessità e utilità che la congregazione salesiana estenda ancor più i propri interessi e le proprie cure ai giovani exallievi,

RIAFFERMANO

che per la valorizzazione dei giovani nell'interno del movimento exallievi di Don Bosco le sezioni giovanili debbono rappresentare l'occasione per il dialogo dei giovani stessi con Dio, con la società e con il mondo salesiano,

SI IMPEGNANO

per un lavoro apostolico e di testimonianza cristiana sull'approfondimento del valore autentico della Fede, in cui sola è la risposta alle istanze del mondo d'oggi; si impegnano altresì a prendere in seno alle unioni tutte quelle iniziative idonee ad assicurare l'inserimento dei giovani nella società, non trascurando anche le necessarie attività di fraterno aiuto reciproco,

RACCOMANDANO

una più continua assistenza del delegato, sottolineando l'essenzialità della sua sacerdotale presenza per il funzionamento e la prosperità dell'unione, nonché la necessità dell'impiego completo del salesiano a tale opera, sollevato da altri impegni.

Prof. S. Vinciguerra, Vice Presidente Nazionale
Dott. I. Cascino, della Federazione Sicula
Univ. C. Santini, della Federazione Lombarda
Dott. E. Venanzi, della Federazione Romana

LA PRESENTE MOZIONE
È COMPLETATA DALLE SEGUENTI RACCOMANDAZIONI

presentate dal Gruppo della Federazione Lombarda:

« Considerato che le trasformazioni sociali in atto pongono tutta una serie di problemi nuovi per i giovani, e che questi intendono basare la loro attività sulla educazione salesiana ricevuta, nella linea delle direttive conciliari e nel quadro delle possibilità concrete che si presentano, evitando di insabbiarsi in inutili critiche distruttive del sistema, i firmatari della presente raccomandazione

SONO D'ACCORDO CHE

il movimento giovani exallievi venga organizzato su piano nazionale e propongono:

1) **le sezioni giovanili si articolino sulla base di alcuni elementi comuni rimanendo sempre nell'ambito del movimento generale degli exallievi;**
2) **le sezioni abbiano quella certa libertà necessaria e compatibile con le esigenze locali ed ai loro dirigenti vengano assegnate responsabilità più complete nei confronti della presidenza della rispettiva unione.**

« **Voci Fraterne** ». Periodico mensile
Spedizione in abbonamento postale. Gruppo III

Anno 49 - Nn. 6-7 - giugno-15 luglio 1968
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma
in data 15 settembre 1967
Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre

Direzione, Redazione, Amministrazione
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma
Tel. 7.480.288 - 740.158 - c.c.p. 1/52203
intestato a Federazione Nazionale exallievi di Don Bosco

Tipografia Poliglotta Vaticana

A. L'ARCO

" Il più cortese dei Santi e il suo messaggio "

Lucida sintesi della biografia e della spiritualità di S. Francesco di Sales.

Pagg. 278 - L. 800 - sc. 15%. - Edizione Cooperatori Sales., Viale dei Salesiani, 9 - Roma.

MOSAICI D'ARTE SACRA
« A. CASTAMAN »
1890

antichi progetti
moderni sopralluoghi

55045 PIETRASANTA - Box 61 - tel. 70140

